ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 117

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Corsa - I divertimenti*, L. 8 per linea ovunque. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Parlamento e Governo nell'ardua crisi diplomatica

Libertà d'azione? - Sonnino dal Re e Nelson Page da Orlando - Contraddittorie manifestazioni francesi: una Nota ufficiosa smentisce la solidarietà di Clemenceau e di Lloyd George con Wilson, ma l'organo di Clemenceau ribadisce che Fiume non entra nel patto di Londra - Il trattato di pace è già pronto.

La tornata d'oggi

Oggi si raduna il Parlamento. Convocazione che fin dal primo annunzio del messaggio di Wilson noi affermammo subito come necessità immediata. Una potenza straniera ha infranto l'autorità rappresentativa del Governo d'Italia; il popolo italiano non ha modo più sicuro di raffermarla che con un atto del suo Parlamento. Può taluno anche in questi momenti gettare discredito contro l'istituto; in realtà nelle ore solenni di un paese, quando ogni decisione si ripercuote su tutto il divenire della vita nazionale, la società moderna non conosce ancora altro istituto per affermare in forma precisa il proprio pensiero fuori dal Parlamento. Il popolo ha già nelle dimostrazioni, nei comizi, negli applausi di questi giorni incominciato ad esprimere chiaramente come nelle deliberazioni che riflettono l'interesse della nazione non tollera interventi stranieri; spetta a' suoi rappresentanti suggellare con un atto solenne tali manifestazioni. Qualunque fosse la loro abilità, i delegati dell'Italia alla Conferenza di Parigi erano investiti veramente di tutta la pienezza d'autorità necessaria a rappresentare o a prendere in suo nome le deliberazioni che essi giudicassero necessarie.

Nessuno però cui stiano veramente a cuore gli interessi della patria può immaginare che una seduta di Parlamento in un'ora di tanta gravità si debba ridurre ad una manifestazione, per quanto augusta, di sentimento e ad una consacrazione, per quanto solenne, di autorità. Manifestazione e consacrazione sono necessarie, e nella loro superiore unità si possono fondere i pensieri più diversi, le visioni politiche più disparate: dopo l'irrefrenabile esplosione commotiva incomincia però l'esame della realtà che sta dinanzi. E la disamina è un fatto puramente logico, che riesce nello scopo quanto più è serena, quanto più libera. Nessun cittadino che sia avvezzo a riflettere sui problemi politici, cioè sulla realtà, può neppure lontanamente pensare che il Governo non voglia esporre al Parlamento tutti i fatti che illuminano la situazione, porgergli tutti gli elementi perchè esso si pronunzi con coscienza sicura sui passi che gli saranno proposti. Se non si sa come si è arrivati ad un punto, se non ci si rende conto del modo onde ad un tratto ci si trova dove non ci si sarebbe voluti trovare, se non c'è mezzo di ponderare tutte le circostanze concomitanti, non si riesce a prendere deliberazioni veramente liberatrici. E' ufficio del Parlamento esaminare attento tutti i lati del problema, prospettarsi tutte le vie, stabilire nettamente quali resistenze giudichi necessarie, quali transazioni opportune. La folla afferma la sua fiducia o la sua disapprovazione con un grido, che può essere anche un monosillabo; i consessi politici discutono. Essi sanno bene che i voti generici non risolvono le situazioni, e la storia non ha mai premiato buona l'illusione di quegli istituti che hanno creduto di poter celare la propria responsabilità. Ma appunto perchè non si può scindere la propria responsabilità dagli uomini che si sono sorretti della propria fiducia, bisogna collaborare con essi a risolvere il problema che, come tutti interesso, tutti del pari deve affaticare. Nelle ore decisive della patria i rappresentanti di essa guardano di là da un successo ministeriale, che può essere di breve durata; badano al successo della patria, ch'è fatto permanente. L'atto grave di un Governo che abbandona una Conferenza ove si discutono gli interessi supremi del paese ch'esso vi rappresentava e del mondo, non può essere che azione meditata di chi si dice vuole riuscire e che ha in precedenza esaminato tutte le conseguenze che dal suo atto possono scaturire. La fortuna aiuta gli audaci, ma gli audaci che sono sapienti e forti. E la sapienza di una politica sta nell'aver preparato con cura avveduta le fila della tela che si vuol tessere; la forza sta nella virtù onde si tesse su quella trama. Verità elementari che un Parlamento non può obliare, e tanto meno in certi momenti, nei quali deve rispondere al paese di tutto il suo avvenire. Appunto perchè il Parlamento ha da rafforzare il Governo, deve a sua volta essere rafforzato da questo. E il rafforzamento non può venire da altro che dalla chiarezza delle spiegazioni che il Governo darà davanti ad esso della propria politica, dall'esame accurato che Camera e Governo faranno insieme della situazione, dalle deliberazioni ponderate e mature che insieme vorranno prendere dopo tale disamina.

Nelson Page conferisce con Orlando prima di recarsi da Wilson

Roma, 28, notte.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo a Palazzo Braschi un lungo colloquio tra l'on. Orlando e l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Nelson Page, il quale si recherà a Parigi a conferire con Wilson.

La solidarietà franco-italiana in una Nota ufficiosa francese

Parigi, 28, notte.

Un'Agenzia telegrafica ha riprodotta una nota di origine americana, la quale dà ad intendere che Wilson e Clemenceau sarebbero d'accordo per rifiutare Fiume all'Italia. Una seconda informazione, completando la prima, ha indicato che Lloyd George sarebbe anche d'accordo sullo stesso punto coi due precedenti. D'altra parte il signor Lansc, segretario di Stato al Ministero a Washington, in una intervista data alla stampa avrebbe confermato esplicitamente l'accordo del presidente del Consiglio francese e del presidente Wilson contro l'Italia. Queste asserzioni sono formalmente smentite negli ambienti ufficiali francesi più autorevoli. Si osserva qui con soddisfazione che il sentimento pubblico e la stampa francese si pronunciano più che mai in favore dell'Italia in seguito all'iniziativa inattesa del presidente Wilson. Il movimento favorevole alla solidarietà franco-italiana va crescendo in tutta la Francia, e tende a raggiungere una unanimità che si trova di rado realizzata in circostanze così delicate. Non si nasconde negli ambienti francesi politici e giornalistici il desiderio che questo sentimento pubblico sia assecondato da un atteggiamento audacioso e cordiale della stampa e dell'opinione italiana. (Stefani).

Wilson si illude di rovesciare il Ministero Orlando

Parigi, 28, notte.

Il *New York Herald* scrive che l'Italia senza Fiume resterà una Nazione malcontenta e potrà rifiutare l'adesione al trattato di pace, ciò che costituirebbe un disastro per la Lega delle Nazioni.

Il *New York Sun* apprende che nei circoli americani si dice che quello che ha irritato Wilson è stato che nessuna notizia ufficiale del patto di Londra siagli stata mai mostrata; l'unica versione ch'egli abbia vista sarebbe stata quella resa pubblica dal Governo russo bolscevico, versione che differisce alquanto dal vero documento. Cosaia invece che Wilson, la prima volta che sbarcò in Europa, prese visione del vero testo del trattato di Londra.

Il *New York Globe*, edizione di Parigi, afferma che Wilson, con il suo appello al popolo italiano, ha avuto l'intenzione di rovesciare il presente Governo e di portare al potere nuovi uomini (Stefani).

Non più mozione risolutiva ma "ordine del giorno,, di fiducia e di aspirazione

Roma, 28, notte.

Alla Camera domani non si parlerà di deliberazioni, di annessioni. L'ordine del giorno comune, che Camera e Senato approveranno per acclamazione, sarà molto semplice, ma eloquente nella sua semplicità. Esso si limiterà sostanzialmente ad affermare la piena fiducia nel Governo per la vigorosa difesa dei diritti d'Italia. Sono queste le due cose più interessanti che si possono dire intorno alla grande giornata parlamentare di domani. La cornice del quadro sarà imponente. Le due assemblee saranno quasi al completo. Il pubblico all'interno ed all'esterno, oltre i cordoni delle truppe, sarà enorme. La manifestazione per l'italianità di Fiume e la Dalmazia e per il buon diritto d'Italia assumerà proporzioni grandiose. Ma gli elementi che all'ultima ora vengono a conferire la nota caratteristica della manifestazione consistono nell'assenza dell'indicazione al Governo di una data via da seguire e nella conseguente assenza di qualsiasi proposta concreta da presentarsi al Governo, ciò perchè tutte le vie possano rimanere aperte per il Ministero a tutela degli interessi d'Italia.

Si è evitato molto prima di scegliere questa via. Negli ambienti di Montecitorio e di Palazzo Madama si era determinato dalla partenza della Delegazione italiana da Parigi, sino a ieri, una corrente favorevole nel senso di concretare la volontà del Parlamento mediante la precisazione degli obbiettivi che l'Italia intende raggiungere. Si trattava, come i lettori comprendono, dalla tendenza annessionista, che ha pochi fautori tra i componenti il Ministero. Questa corrente annessionista ebbe le sue ripercussioni nelle due Commissioni di quindici senatori e quindici deputati alle quali fu dato incarico di stabilire il testo di una mozione da approvarsi per acclamazione col preventivo assentimento del Governo sulla forma di essa.

Questa corrente era forte sino a ieri. Le gravi parole pronunziate dall'on. Orlando giungendo a Roma potevano darle una giustificazione. Taluni, per fini politici, se ne impadronirono, e la tesi trovò largo favore nelle manifestazioni popolari. I muri di Roma sono tappezzati di manifesti rossi recanti a grandi caratteri: «Vogliamo tutte le annessioni». Questa tesi doveva avere il suo sbocco in Parlamento colla votazione di domani. Invece, improvvisamente, un'altra tesi prende il sopravvento, la tesi della libertà per il Governo di scegliere la via ritenuta conveniente e batterla.

Le due tesi vennero ad urtarsi oggi nella lunghissima riunione delle due Commissioni dei quindici tenuta in Senato nella sala Maccari. I fautori dell'annessionismo immediato proposero il testo di un'ampia mozione contenente richieste determinate al Governo, il quale, accettandole, si sarebbe vincolato a un dato programma perdendo ogni libertà di movimento rispetto all'azione diplomatica. Dopo vivo contrasto, questa corrente rimase in minoranza. Prevalse, invece, l'idea di sostituire alla mozione particolareggiata un ordine del giorno di piena fiducia nel Governo e di affermazione dei diritti d'Italia. L'on. Orlando, successivamente consultato, ha mostrato di preferire questa ultima formula. Le ragioni debbono ricercarsi nel fatto che la situazione diplomatica appare notevolmente tesa e ci consente di guardare con relativo ottimismo il domani.

Quali ne sono le ragioni? Bisogna ricercarle nelle notizie che all'ultima ora giungono da Parigi. Dalla capitale francese si apprende la campagna di stampa contro Clemenceau per aver troppo seguito Wilson, si apprende anche il dissidio Wilson-Foch per la questione del Reno, ma sovratutto si apprende che, secondo ogni probabilità, la pace non potrà concludersi senza l'Italia. Torna quindi in onore l'azione diplomatica. Infatti non sono senza significato i due lunghi colloqui avuti oggi dall'on. Orlando a Palazzo Braschi, il primo con l'incaricato di affari di Francia a Roma ed il secondo con l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page. Certo è che l'orizzonte diplomatico dell'Italia nei rapporti degli alleati appare sempre un po' rischiarato. Di qui la necessità di non impegnarsi con voti del Parlamento in una via opposta.

Questa è la situazione in base alla quale si apre la ripresa parlamentare. Breve ripresa che, sciolti i calcoli dal Governo, dovrà necessariamente chiudersi fintanto che, non che forse si trascinerà per un altro giorno. Si è cercato, per desiderio del Governo, la maggiore semplicità possibile alle sedute di Montecitorio e di Palazzo Madama. I discorsi, all'infuori delle dichiarazioni di Orlando e di quelle di Turati, saranno, si può dire, aboliti. Si vorrebbe cioè sopprimere anche le dichiarazioni di voto. Non si conosce ancora se Bissolati parlerà. Non parlerà l'on. Barzilai perchè delegato alla Conferenza. Probabilmente non parlerà nè l'on. Bissolati, nè qualche altro ex-presidente del Consiglio. Wilson avrà la risposta promessagli da Orlando. Dopo aver dato questa risposta il Governo italiano attenderà che essa fruttifichi. Può darsi che trattisi una situazione diplomatica nuova venga a determinarsi. In caso diverso, l'Italia sceglierà, al momento opportuno, in senso risolutivo la propria via.

S.

Le riunioni preparatorie

Roma, 28, notte.

Stamane, alle 10, l'on. Sonnino si è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re, al quale ha fatto un'ampia relazione sugli avvenimenti che hanno condotto alla partenza da Parigi della Delegazione italiana. L'on. Sonnino è rimasto a conferire col Re circa due ore. Poco prima di mezzogiorno si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto un colloquio con l'on. Orlando. Il colloquio fu la preparazione del Consiglio dei Ministri, che venne tenuto alle ore 17, nel quale si stabilì il contenuto delle dichiarazioni che il Governo farà domani alla Camera.

Oggi alle ore 14, come era convenuto, si sono riuniti nella sala Maccari del Senato le Commissioni dei deputati e senatori incaricate di redigere la mozione per la seduta di domani. Erano presenti i tredici componenti la due rappresentanze del Parlamento. Anzitutto si discusse sull'opportunità di precisare nell'ordine del giorno il limite delle nostre aspirazioni nazionali, ma si è osservato che non era opportuna la definizione di un programma sul quale devono pur sempre rimanere libertà di trattazione le delegazioni diplomatiche. Sono stati proposti diversi testi di mozione, ma tutti concordati in sostanza nel dichiarare che la Camera, interprete della dignità nazionale si dichiara solidale col Governo ed esprime la sua fiducia per l'energica tutela delle aspirazioni del popolo italiano di ricongiungere in se tutti i popoli della sua Nazione. La discussione per la compilazione del testo della mozione è stata lunga ed animata. Sulla prima parte, esprimente la solidarietà e la fiducia nel Governo, l'accordo fu raggiunto, mentre invece non fu raggiunto nella seconda parte della mozione, che si riferiva ai termini dove dovranno essere contenute le affermazioni per una pace giusta e duratura. Prevalse il criterio di lasciare all'oratore che svolgerà la mozione la facoltà di svolgere più completamente e diffusamente le questioni nazionali. Si è anche discusso di fare un testo unico della mozione per la Camera ed il Senato, ed il senatore Paternò si dichiarò favorevole alla mozione unica, per dare anche l'impressione di unità di intenti e di azione dei due rami del Parlamento. Si è deciso di non presentare più una mozione, ma un ordine del giorno, infine si è risolti a redigere un ordine del giorno, il quale, in sostanza, è di piena fiducia al Governo e riafferma la solidarietà del paese sulle nuove rivendicazioni senza per questo impegnare il Governo in determinate formule che ratificherebbero la sua libertà rispetto agli alleati.

Alle ore 17,30 la riunione è finita. L'on. Luzzatti ed il senatore Tittoni si sono quindi recati dal Presidente del Consiglio per sottoporgli il testo dell'ordine del giorno concordato.

Il *Giornale d'Italia* cerca di non fare dimostrazioni durante la seduta di domani alla Camera e scrive: «Il mondo aspetta che il voto della Camera corrisponda e conferisca il significato delle solenni dimostrazioni del paese. Deve risultare, cioè, assolutamente infondata la supposizione che vi possa essere divario tra il pensiero del Governo e della Delegazione italiana sulle rivendicazioni nazionali da una parte e la volontà dell'Italia dall'altra. Occorre perciò che il voto della Camera abbia la costanza e la garanzia della più assoluta libertà, e che neppure la più lontana apparenza di pressione venga ad offuscarne l'eloquenza, affinchè a quegli stranieri che siano disposti ai tentativi di solidarizzare venga a mancare qualsiasi argomento. Dunque, durante le deliberazioni del Parlamento, nessuna dimostrazione».

I deputati socialisti tennero oggi due riunioni: una stamane e l'altra nel pomeriggio. Quest'ultima riunione cominciata alle 17, è finita poco prima delle 18. Per quanto i deputati socialisti mantengano il più assoluto riserbo sulle decisioni prese, tuttavia si assicura stasera a Montecitorio che essi hanno deciso di votare contro l'ordine del giorno redatto nella riunione di oggi del Senato, quindi niente astensione, come era corsa la voce. Il gruppo, inoltre, ha deciso le precise dichiarazioni che saranno fatte domani alla Camera, delegando a parlare l'on. Turati.

Un voto del popolo di Roma consegnato al Re

Roma, 28, notte.

Oggi il popolo di Roma si è recato innanzi all'arco capitolino per muovere compatto con il Sindaco verso la Reggia. Una folla enorme con le bandiere di tutte le Associazioni romane, di tutte le scuole di tutti i sodalizi, fin dalle 16 gremiva la piazza del Campidoglio, ufficiali, tra cui anche generali, soldati, mutilati di guerra, vecchi garibaldini, studenti e studentesse, operai, donne del popolo, formavano una massa compatta di parecchie decine di migliaia di persone. Non potendo la piazza accogliere la fiumana di popolo, questo ha invaso tutta la scalinata, la piazza Aracoeli, e giù, fino al corso Vittorio. Lo bandiere della città redente sono state accolte da fragorosi applausi. I manifesti sono accorsi numerosi. Intanto nella sala degli Orazi e Curiazi era adunato il Consiglio comunale. Erano presenti tutti i consiglieri e gli assessori. Il Sindaco Colonna ha letto il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Roma, preso atto della libera legittima e concreta volontà di Fiume di appartenere all'Italia, invoca l'immediato annessione dei territori inclusi nel patto di Londra, ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente e specialmente Spalato e Trau». L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Il Sindaco quindi si affaccia al balcone e pronuncia un patriottico discorso, poi legge l'ordine del giorno, che è applauditissimo. Il Sindaco ed il Consiglio scendono in piazza e si pongono alla testa del corteo, verso la Reggia. Lungo tutto il percorso sono stati cantati inni patriottici. Giunto davanti alla Reggia, il corteo ha acclamato i Sovrani. Intanto i consiglieri comunali e provinciali, col gonfalone di Roma, sono stati invitati a salire nella Reggia, dove il intendevano il Re e la Regina ed il Luogotenente generale duca di Genova. I Reali hanno salutato uno per uno i rappresentanti del popolo; quindi il Sindaco principe Colonna ha detto: «Maestà! Abbiamo reciato l'ordine del giorno testè votato dal Consiglio comunale, interprete fedele e sicuro del sentimento del popolo italiano intero». Il Re ha risposto: «Grazie! Grazie a tutti! Lo esamineremo con grato animo. Sì i sentimenti che ispirano il Consiglio della capitale». Quindi, rivolse cortesi parole a tutti, manifestando il suo compiacimento per la nuova grandiosa manifestazione di solidarietà nazionale. Alving, Graziosi, fratello del generale governatore di Fiume, ha chiesto: «Ha notizie di suo fratello?» «Sì, Maestà. Mi ha telegrafato stamane». Ed il Re: «E' un bel ferro, non è vero?». Uno dei presenti disse poi: «Nell'ordine del giorno è il voto del popolo italiano, di tutto il popolo italiano compatto, Maestà». «Del popolo che reclama l'intera Dalmazia, Maestà» ha soggiunto un altro. Il Re ha sorriso stringendo la mano a coloro che avevano parlato. Non disse nulla, ma un istante dopo ripetè a voce alta: «Grazie! Grazie a tutti! Buon giorno». Ed i presenti gridarono: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!». Il Sovrano strinse ancora le mano ai consiglieri indi uscì sul balcone. Lo spettacolo della piazza gremita in ogni angolo era di lassù imponente, indimenticabile. Quando don Prospero Colonna rinnovò di là il grido di «Viva il Re!» fu un delirio. Dietro il Re un sergente degli arditi con tre ferite e tre promozioni per merito di guerra sventolava il vessillo degli arditi e nuove acclamazioni si levarono dal popolo. Poi il Re si intrattenne a rivolgere qualche parola affettuosa ad un altro ardito, sul cui braccio erano cinque strisce di ferite ed ancora prima di accomiatarsi ringraziò il Consiglio comunale. Anche la Regina appariva vivamente commossa.

Dopo la dimostrazione al Quirinale, l'enorme corteo con bandiere, si è recato in Piazza Montecitorio, ove ha chiesto che fosse issata la bandiera al balcone centrale della Camera dei deputati. La bandiera è stata subito esposta fra clamorosi applausi ed al canto dell'Inno di Mameli. Sullo stesso balcone si trovavano parecchi deputati. L'on. Pietravalle, pronunciato un breve discorso, ha terminato gridando: «Viva l'Italia! Viva dal Brennero a Fiume, a Spalato italianissime!».

"Una pace di geometri sarebbe artificiale,,

Parigi, 28, notte.

Sotto il titolo «Fiume e Bruxelles», il *Paris Midi* scrive: «Bisognerebbe esser ciechi per non scorgere il vantaggio dell'Italia nella crisi attuale. Quando si tratta del patto di Londra l'Italia è padrona del terreno, poichè anche la Francia e l'Inghilterra rinnoveranno la loro firma. Quando si tratta di Fiume, la quale si dà all'Italia, come volete che possiamo opporci a questa volontà così manifestata? Da mesi udiamo ripetere la frase del diritto dei popoli di disporre di loro stessi. Comprendiamo che coloro che furono avversi a questo principio si scaglino oggi contro l'Italia e contro Fiume, ma quanto agli altri, se avessero voluto apporre attenuazioni al principio stesso, avrebbero dovuto formularle prima. Per quanto si riguarda, questo principio è stato integralmente mantenuto, e se ciò costituisce una minaccia attraverso la eterna breccia della nostra frontiera difensiva orientale, non vediamo che cosa ci celi, in seguito a malintesi sull'Adriatico, un punto vulnerabile sulle Alpi. La Nazione francese non può vedere senza gioia lo sviluppo della Nazione italiana. Gli italiani si allineranno dalla parte nostra fin dalla prima ora. Noi non dimentichiamo, abbiamo memoria e cuore. Per voler fare una pace popolare non si debbono disconoscere gli impulsi del cuore, nè quelli del buon senso. Una pace di geometri sarebbe artificiale: sono i sentimenti e la saviezza che devono parlare. Si deve prendere nota dei sentimenti che sviluppano in questi giorni a Fiume ed a Roma.

"Wilson non ha capito l'Italia,,

Londra, 27, notte.

Il *Daily Mail* scrive che «le ovazioni universali fatte ad Orlando a Roma dimostrano che Wilson non poteva scegliere un mezzo peggiore per farsi la zappa sui piedi. Egli credeva di disunire il popolo italiano ed il popolo italiano è oggi più unito che mai. Wilson ha mostrato di non capire l'Italia di oggi».

La Confederazione italiana del lavoro riconosce l'unilateralità della politica wilsoniana

Milano, 27, notte.

Al telegramma inviato dalla Confederazione del Lavoro francese alla Confederazione italiana questa ha così risposto: «Il presidente Wilson applica in modo unilaterale le sue idealità umanistiche. Noi ci siamo ripetutamente dichiarati contro ogni tentativo imperialistico. Constatiamo che, mentre il presidente Wilson non si pronunzia riguardo alle mene imperialistiche franco-inglesi, colpisce le esorbitanze annessionistiche dell'Italia, contro le quali noi non ci siamo stancati di protestare e reagire. Siamo d'accordo con voi in un'azione intesa a scongiurare lo scoppio di nuovi conflitti armati tra i popoli».

Il "Temps,, riproduce le domande della "Stampa,, ma non risponde

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 28, notte.

La questione fondamentale del momento, la questione che più impensierisce ed appassiona buona parte dei circoli parigini, perchè coinvolge tutto l'indirizzo politico ed il carattere di un Governo, rimane quella dell'atteggiamento di Clemenceau sulla controversia adriatica.

Trattato di Londra, non Fiume

*Nel nostro fonogramma di ieri sera invocavamo luce immediata al riguardo, usando i termini più rispettosi possibili e tralasciando alcuni dettagli che le persistenti restrizioni alla stampa impediscono di esporre. In luogo della luce nel senso che bisognava augurarsi, l'Homme Libre riliene conveniente e politico farla per conto suo, ma di carattere interamente contrario. Purtroppo, dobbiamo dir subito che l'organo di Clemenceau conferma quelle ipotesi che noi consideravamo ancora di cedere tutte di mezzo, infatti, riferendosi alla risposta del presidente del Consiglio francese all'on. Luzzatti, nella quale parlava d'impegni reciproci e di patti di carta, l'Homme Libre scrive: «La buona lettura interpreta nettamente l'opinione della Francia e dell'Inghilterra: esse sono come sempre ed intendono rimanere fedeli alla loro alleanza, perchè — prosegue il giornale in un grano che i lettori sono invitati a leggere attentamente — nè Orano, nè l'altra vogliono praticare la politica dei patti di carta. Ciò è chiaro, ma la sua chiarezza va considerata nel senso vero delle parole, e nessuno può disconoscere che il trattato di Londra non fu affatto alla questione di Fiume la soluzione che così cavalleresca e signorilmente si augurano i nostri amici italiani. Conciliatori rispettosi degli impegni reciproci, i Governi di Francia e di Londra possono esercitare un'influenza felice sullo sviluppo del conflitto». Segue di accenno pieno di felicità: «Giova sperare che quest'influenza produrrà, senza attendere, i suoi effetti. Comunque, è possibile dire che i preliminari di pace con la Germania non saranno punto discussi nelle conversazioni fra gli alleati. Il testo del trattato è pronto in tutti i suoi dispositivi, più si prepara anche il riassunto, che verrà pubblicato il giorno stesso in cui la Delegazione nemica ne verrà posta a cognizione».

Per brevità, accorre rilevare che l'Homme Libre dichiara quasi probabile che tutte le controversie pendenti si accomoderanno entro breve, inclusa la questione di Kiao-Ceo, la quale «non assume affatto la portata del conflitto italo-americano». Intorno a quest'ultimo, l'organo di Clemenceau esorta Orlando a dare ai suoi connazionali ed in ispecie al Parlamento dei consigli di buon senso e di ragione. Quanto all'America, esso conferma che questa sta prendendo tutte le misure necessarie per celare qualsiasi attrito e che non mancherà leggere le sue simpatie verso il popolo italiano, pur tenendosi ai principi che, secondo lei, non possono soffrire eccezioni. Queste ultime parole dell'Homme Libre potrebbero benissimo essere vere in pura linea sentimentale, sebbene restino lungi dal portare alla rica. Ma, per il momento, la questione essenziale che preoccupa a Parigi, vale a dire quella del contegno di Clemenceau, non può essere posta all'ombra del conflitto italo-americano, come lo chiama in termini antitetici l'Homme Libre.

Orbene, le citazioni fatte in principio sembrano mostrare chiaramente che anche la Francia, da parte sua, continua a sostenere per Fiume una soluzione contraria a quella che si augurano gli italiani e che incontrava la disputa sull'argomento avvocatesco degli impegni reciproci, una formula che lo stesso giornale nelle sue virgolette. L'ora di sopprimere ogni equivoco e di distinguere nettamente tra chi si è più amico e chi ci è meno amico, non può venire più prorogata ed il nostro pubblico deve almeno conoscere tutti gli elementi di giudizio che sono qui di pubblico dominio. Le domande categoriche poste subito dal nostro giornale rimangono ancora così senza risposta. Esse trovano soltanto una ripercussione indiretta sulla Victoire. Giuliano Herré chiude infatti un articolo «sulla collera dell'Italia» con le parole seguenti: «E' oggi necessario che l'Inghilterra e la Francia cessino dall'arzigogolare e dicano nettamente a Wilson, appena il Parlamento italiano si sarà pronunziato unanime, se esse sono o non sono per Fiume italiana. Se l'Inghilterra e la Francia non sanno dire di sì, se esse non hanno il coraggio di dire di sì, sarà inutile nei prossimi cinquanta anni di riparlare di fraternità latina».

L'organo socialista parla chiaro

Questa è la sola lancia spezzata, oggi, per l'Italia nella stampa parigina. Parla la piccola Victoire di Herré, mentre i grandi organi tacciono, oppure, nel caso in cui silenziano Clemenceau, come il Matin e l'Echo de Paris, lo fanno in altro terreno, l'eremitaggio può dirsi che un certo appoggio, per quanto indiretto, lo troviamo anche in un altro foglio del mattino, cioè nella socialista Humanité. Questa approva la risposta di Turati ai laburisti inglesi, intorno ai quali è ozioso far notare che combattono ogni forma di imperialismo, inclusa quella di una sezione del loro paese, e ne avversano le velleità. «Ora si tratta — prosegue il giornale — di condannare l'imperialismo in genere e tutti i socialisti dovrebbero trovarsi d'accordo. Ma, come dice Turati, avvengono casi in cui si è wilsoniani per gli altri, ed imperialisti per se medesimi. Ciò è inammissibile: è una disonorante ipocrisia che il partito socialista francese non può accettare, ed è deplorevole che Wilson, che noi appoggiamo con tutte le forze nostre nel caso presente, non abbia mostrato la stessa energia nel combattere l'imperialismo francese e quello inglese. Vedete: la Francia invelenita il bacino della Saar, sorvegliare il proletariato della Ruhr e degli operai renani, e Wilson tacere. Vedete: l'Inghilterra stabilisce giuridicamente il suo protettorato sull'Egitto, si impadronisce delle colonie tedesche, nonchè delle spoglie della Turchia, e Wilson se ne dichiara soddisfatto, perchè ciò avverrà in regime di mandato della Lega. E si vorrebbe sollevare il mondo per il minuscolo porto di Fiume, ed il suo sobborgo di Susack! Gelida vendetta al cielo, assai di più, il diritto di milioni di russi e di ungheresi affamati e mitragliati dall'Intesa che non quello di poche migliaia di jugo-slavi in opposizione con il diritto di poche migliaia di italiani? Noi non vogliamo lasciarci ingannare. Siamo per il buon diritto di tutti i popoli, e ma osiamo a dire che la questione di Fiume italiana, jugo-slava o porto franco, non ci appassiona affatto, mentre vediamo la tirannide del capitalismo imperialistico aggravarsi sopra tutto il mondo».

Il Matin sta facendo, nel frattempo, una brillantissima campagna contro la censura, che lardella tuttora di spazi bianchi le sue colonne, dove, invece, si dovrebbe discorrere molto di cose finanziarie e delle severissime disposizioni militari che Foch ha notoriamente promulgando per le terre renane, in contraddizione a varie decisioni già prese dai poteri civili. In un articolo editoriale su questo tema, il Matin reca le seguenti osservazioni incidentali: «Forse lo stesso Orlando si duole di non aver tenuto al corrente il pubblico prima che Wilson prendesse solennemente posizione. Allora una consultazione popolare avrebbe potuto prevenire una vertenza che al popolo era riuscita di aggravare». L'argomentazione, come dicevamo, si connette ad una campagna contro il mantenimento della censura. Da canto nostro, abbiamo varie volte lamentato su queste colonne che i servizi giornalistici italiani della Conferenza procedessero in regime censorio anzichè in piena libertà di stampa come quelli inglesi ed americani. Ci sarà permesso esprimere la nostra assoluta convinzione che, se fosse stato altrimenti, le complicazioni attuali si sarebbero evitate, o avrebbero assunto il semplice carattere di un incidente intermezzo. Anche oggi potrebbe riuscire benefica una liberazione completa, come quella che invoca qui il Matin ed altri fogli.

L'espediente del "Temps,,

Frattanto, nei circoli americani sembra aver suscitato qualche irritazione il comunicato ufficioso, uscito a Londra, per ritenere che Clemenceau e Lloyd George non appoggeranno Wilson nella questione adriatica. Stasera, infine, il Temps si scaglia alle domande poste calorosamente, subito iersera, dalla Stampa, ma si limita a riportarle senza commento. Nel suo articolo di fondo, invece, il giornale stesso una proposta di accomodamento, che riferiamo per quello che vale, osservando che lo stesso Temps prevede che essa darà luogo a diverse critiche. Il punto di partenza è che da entrambe le parti si sia pervenuti in base a due aspetti dei principii wilsoniani.

«Sul terreno dei principii — prosegue il *Temps* — il dibattito si muove adunque in un circolo vizioso; intanto gli animi si accendono; e se si lascia sviluppare la crisi, senza suggerire una soluzione, si rischia di trovarsi presto in una situazione deplorevole: o una nuova guerra, che forse si estenderebbe di là dal Danubio, e le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, oppure l'umiliazione di una delle due grandi Potenze coinvolte nella vertenza. Qualunque parere si nutra sulla forma che gioverebbe a Fiume, bisogna riconoscere che converrebbe evitare aspetti così odiosi».

Quindi il Temps propone che ai due degli jugo-slavi venga costruito nella regione di Sussy un grande porto raccomandato con la ferrovia che verrà da Zagabria. A questo ultimo tronco si agganciserebbe, con un prolungamento, anche la ferrovia di Lubiana-Gollenbec e, per molte ragioni, gli jugo-slavi avrebbero ad usare così uno sbocco marittimo meglio adatto che Fiume ai loro traffici ed alle loro tranquillità. Si tratterebbe di grandissimi lavori, nei quali occorrerebbero vasti capitali, e che prenderebbero dieci anni. Il Temps è subito pronto coi soldi, giacchè si sente sicuro che, pure di scongiurare una nuova guerra, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra provvederebbero facilmente ai fondi necessari, oltre i materiali ed i tecnici. Nel frattempo il porto di Fiume potrebbe venire amministrato dalla Lega delle Nazioni, con un regime analogo a quello concertato per il bacino della Saar. Fra dieci anni, quando il nuovo porto sarà in grado di funzionare, Fiume verrà interamente rimessa all'Italia, conforme ai voti dei suoi abitanti. Tutto questo semplificherebbe, sempre secondo il Temps, l'intero problema adriatico. Il trattato di Londra assoggettato a revisione nei riguardi di Fiume, che si assegnerà ai croati, potrebbe essere risolto anche nei rispetti della Dalmazia. Questo è l'espediente che mette innanzi stasera l'organo ufficioso francese.

MARCELLO PRATI.

Il trattato preliminare già redatto

Parigi, 28, notte.

Un comunicato ufficiale in data del 27 dice: I tre Capi di Governo non si sono riuniti oggi, e neppure i quattro Ministri degli Esteri.

Il Comitato di redazione ha lavorato sulla base già stabilita alla redazione del testo dei preliminari, che è terminata. La questione di Kiao-Ceo sarà risolta probabilmente domani dai Capi dei Governi, in modo da dare soddisfazione alle rivendicazioni giapponesi senza ledere gli interessi della Cina.

Le clausole militari e navali sono completamente redatte, eccetto nei loro punti accessori, riguardanti il regime del canale di Kiel non e stato ancora stabilito. I tre Capi di Governo dovranno anche regolare il regime definitivo del Lussemburgo, la sorte dei cavi telegrafici tedeschi, la questione dei prigionieri di guerra e degli operai deportati.

Qualche treno di più al Piemonte
e le stazioni della lunga attesa...

Le coincidenze che... non coincidono, ad Alessandria, a Piacenza, a Pisa - Le innovazioni dell'orario al 3 maggio

Col 3 maggio corr. verranno apportati altri miglioramenti, per quanto concerne almeno il Piemonte, nel servizio dei treni viaggiatori.

LINEA TORINO-ROMA - Verrà istituita una nuova coppia di treni diretti: *treno* 1 Torino P. N. partenza ore 8.30, diretto arrivo 12.15, Roma arr. 23.40; *treno* 2 Roma part. ore 8.35, Genova part. 20.05, Torino P. N. arr. ore 23.50.

Il treno 3, che parte attualmente da Torino alle 8, viene sostituito da un *treno accelerato* 6013 col seguente orario: Torino P. N. part. ore 8.10, Genova arr. 10.11, Genova part. 10.32, che attualmente arriva a Torino alle 12, viene sostituito da un *accelerato* 6014, proveniente da Genova alle 11.45 in arrivo a Torino P. N. alle 10.55.

Ad Asti il treno 1063 proveniente da Genova col treno 1292 per Chivasso ed il treno 1293 per Stagnole e col nuovo treno 6013 per Nizza Monferrato ed Asti. Ad Alessandria deve arriversi alle 7,38 (ovvero in coincidenza col nuovo treno 6013 per Torino e Asti).

LINEA TORINO-SAVONA - Verrà istituita una nuova coppia di treni accelerati fra Torino e Savona, a cioè: treno 6015 Torino P. N. part. ore 9 Savona arr. ore 12.30; *Torino* P. N. part. ore 19 Savona arr. 22.40.

Il treno diretto 142, che attualmente arriva a Torino alle 11.50, viene anticipato e reso più celere, col seguente orario: Savona part. 8,25, Torino arr. 10,45.

Così pure viene anticipato il *diretto* 145 che partirà da Torino alle ore 15 anzichè alle 15.50 come attualmente per arrivare a Savona alle 19,38 ove troverà la coincidenza per Ventimiglia e Genova. I viaggiatori troveranno pure a Bastia la coincidenza per Mondovì.

LINEA TORINO-CUNEO - Viene istituita una nuova coppia di treni accelerati, cioè: *treno* 1106, Cuneo part. 9.10, Torino P. N. arr. 11.30; *treno* 6107, Torino part. 15.10, Cuneo arr. ore 17.45.

LINEA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE - Il treno 1075, in partenza da Torino alle ore 11.45 ed in arrivo a Pinerolo alle 12.56 circa, è prolungato fino a Torre pellice ove giungerà alle 14.10.

Così pure il treno 1076 che arriva a Torino alle 14,35 avrà origine da Torre Pellice alle ore partirà alle 12,35.

Viene inoltre istituita una nuova coppia di treni, 2083, 2084, fra Pinerolo e Torre in coincidenza ai due treni sopradetti.

LINEA ALESSANDRIA-ASTI-ACQUI - Viene istituito una nuova coppia di treni accelerati: il *treno* 1161 Alessandria part. ore 7.15, arr. 9.14; *treno* 1146 Asti part. 10.05, Alessandria arrivo ore 12.35.

LINEA ALESSANDRIA-ACQUI-Viene istituita una nuova coppia di treni accelerati: il *treno* 1153 Alessandria part. ore 14.30, arr. 16.30; *treno* 1150 Acqui part. ore 17.30, Alessandria arr. 19.35.

E' inoltre istituito il servizio straordinario festivo col *treno merci* 5011: Alessandria part. 20.10, Acqui arrivo 21.55, in coincidenza col Alessandria col *treno* 1019 che parte da Torino alle ore 18.

LINEA ASTI-ACQUI - E' istituita una nuova coppia di treni accelerati: il *treno* 1154 Asti part. 8.30, Acqui arr. 9.50; *treno* 1155 Acqui part. 19.30, Asti arr. ore 20.

LINEA VERCELLI-ALESSANDRIA - Vengono prolungati i treni accelerati 1121 e 1122 fra Torino e Savona, a cioè: treno 1121: Vercelli part. 6, Alessandria arr. ore 8.30; treno 1122: Vercelli part. 17.35, Alessandria arr. ore 19.30; *treno* 1123: Alessandria part. ore 7.50; *treno* 1124: Alessandria part. ore 18.5, Vercelli arr. 20.10.

LINEA NOVARA-VARALLO - Viene istituita una nuova coppia di treni accelerati: *treno* 2322: Novara part. 9 Varallo arr. 11.30; *treno* 2323: Varallo part. 16 Novara arr. 18.5.

Il treno 2328 sarà in coincidenza a Borgosesia col treni provenienti da Torino.

LINEA NOVARA-DOMODOSSOLA - E' istituita una nuova coppia di treni accelerati: *treno* 2330: Novara part. 9.20, Domodossola arr. 13; *treno* 2325: Domodossola part. 15.10, Novara arr. 17.50.

La riattivazione di questi treni porta un miglioramento sensibile delle comunicazioni ferroviarie, anche se ancora restiamo lontani dal regime dell'ante-guerra. Ma bisogna pur tener conto delle perduranti, non lievi difficoltà del momento, specie per ciò che riguarda la crisi del carbone! La mano tende a farsi più acuta che mai.

Ma riguardo a Torino e al Piemonte, il miglioramento derivante dai nuovi treni non basta ancora, non diciamo a risolvere il problema generale delle più rapide e frequenti comunicazioni, bensì ad attenuare sensibilmente la sperequazione di cui la nostra città e la nostra regione hanno sempre sofferto in confronto ad altre città e regioni settentrionali e che durante la guerra si è di tanto aggravata.

Si trattava, soprattutto, allorchè di treni nuovi o da riattivare, di domandare. Se Torino è geograficamente rincantucciata alla punta d'Italia, gli enti ferroviari che si sforzano a Roma paiono studiati apposta per allontanarla artificiosamente ancora di più dal resto d'Italia e parrà di distanze chilometriche. Torino resta ferroviariamente più distante di Milano da importanti centri della media e della seconda Italia, e ciò per il cattivo servizio delle coincidenze nei principali posti: Savona, Genova, Alessandria, Piacenza, Pisa. Se dalle coincidenze di Genova e di Savona dipendono tutte le nostre comunicazioni con la riviera ligure, dalle coincidenze di Piacenza e di Pisa dipendono quelle con tutta l'Italia centrale e adriatica.

Tra Torino e Bologna corrono 335 Km.: da Milano a Bologna, 216. Ma se da Milano a Bologna si va in meno di 3 ore, per andare da Torino a Bologna se ne impiegano 12, e 9 pel ritorno. Questo perchè ad Alessandria e a Piacenza i viaggiatori da e per Torino sono condannati... a morire?

Tra Torino e Firenze corrono 410 Km.: da Milano a Firenze, 319. Ma se da Milano si va a Firenze in 5 ore e viceversa, per andare a Firenze da Torino se ne impiegano 10,57 di giorno e 12,30 di notte, per tornare da Firenze a Torino 15 ore di notte e 16 di giorno. Genova, Pisa è raccolta ancora che Alessandria e Piacenza per il viaggiatore da e per Torino. Una volta, prima della guerra, lo congiungeva della linea Pisa-Firenze... mediocremente abbastanza giustamente con i treni da e per Genova, tanto vero che partendo da Torino la mattina alle 6 si era a Firenze alle 15,37, 9 ore e mezzo! Ma dalla guerra in qua i treni partono da Pisa per Firenze regolarmente 2 o 3 ore dopo l'arrivo da Genova, e da Firenze si parte 2 o 3 ore prima del necessario per prendere il treno che va a Genova. Insomma si tratta di una comunicazione vitalissima tra il Piemonte e l'Italia centrale, da dipendono tutte le relazioni tra Toscana e Piemonte, non solo tra Firenze e Torino, ma dipendono le comunicazioni con tutto il Senese e il Chiusino, col Valdarno e il Pantiense con centri e plaghe importantissime della vita economica, artistica e culturale d'Italia.

Perchè il nuovo orario non ha tolto di mezzo quella scandalosa coincidenza della mezza ora della stazione di Pisa? Perchè non riattivare le coincidenze dell'ante-guerra? Qui con si tratta di nuovi treni o di estensione di quelli che già esistenti sono... capricciosamente. Il guaio si è che all'Azienda ferroviaria pel solo più vitale problema ferroviario s'occupa unicamente, da quella parte, l'Azienda governativa. Enti pubblici, classe dirigente, Municipio, deputati e senatori piemontesi dovrebbero anche o Pontificie reclamare un più razionale trattamento ferroviario verso l'alta Italia occidentale, per non dire o per Torino, da Torino e da Genova che parlerebbe, ancora lì, la.... gelosia ferroviaria tra Pisa e Livorno, dal che dipende la quasi quale l'attuale disservizio, no a dire che su certi provvedimenti d'ordine locale, di rilievo cerchia, dovrebbero influire prevalere i grandi interessi nazionali, che esigono le comunicazioni più dirette e più celeri tra i grandi centri distanti, tra centro e centro.

E Torino solleciti e sostenti la sua più energica azione, chiedendo non troppe cose insieme per non ottenerne niente, ma una cosa per volta per ottenerla sul serio. Quella per la più pronta ed esatte coincidenze ferroviarie è, per esempio, la questione più urgente che oggi si imponga, in attesa che il movimento ferroviario torni ad essere quello che era prima della guerra, il carbone permettendolo....

La scarcerazione
di Tullio Murri e di Pio Naldi

Che cosa ha detto quest'ultimo — I sedici 17 anni di buona condotta — Il suo pecunio — Come vivere?

Tullio Murri e Pio Naldi, ottenuta la grazia, sono stati scarcerati l'altro ieri, ed oggi sono a Roma. Un inviato del «Resto del Carlino» si è recato al redattorio di Civitavecchia, donde è partito il Naldi e narra:

Attraverso la porta aperta del refettorio abbiamo potuto vedere il Naldi, il più anziano di anzianità, robusto e sano. Il viso non ha ancora assunto il pallore cereo che rivelano gli anni di carcere. Indossava ancora la divisa dei detenuti del carcere. Lavorava in cucina ed i colleghi gli avevano preparato un piccolo pranzo di addio. Abbiamo chiesto come il Naldi abbia appreso la notizia della liberazione di Tullio Murri e l'avvocato di lui detto che il Naldi si è compiaciuto di questa notizia, che del resto si aspettava, non avendo mai creduto che si potesse prendere un provvedimento diverso nei due condannati. Pio Naldi crede anche con affetto quanto la sua vecchia madre, quando nulla, «Povera donna, quanto sarebbe contenta oggi se vivesse!».

Il Naldi ha 17 anni di carcere con la pena di un solo: egli ha potuto così ottenere l'abbuono di 20 centesimi giornalieri che gli passava lo Stato, in modo che adesso può disporre di un piccolo peculio di oltre 600 lire

Cronaca Cittadina

Per Fiume e la Dalmazia

La dimostrazione di ieri

Per le aspirazioni italiane su Fiume e la Dalmazia si è svolto ieri un affollato corteo di Società patriottiche, di Associazioni studentesche e di rappresentanze delle scuole. Il corteo mosse da piazza Carlo Felice, percorse via Roma, piazza Castello, via Palazzo di Città, sostò dinanzi alla Prefettura e al Municipio. E a misura che andò svolgendosi, aumentò sempre più di importanza sino a che giunto dinanzi alla Prefettura assunse tale imponenza per il concorso di folla che la piazza Castello a mala pena riuscì a contenere tutti i dimostranti. E furono lungo tutto il percorso continue le acclamazioni e le grida invocanti che Fiume e la Dalmazia vengano unite all'Italia.

La riunione a Porta Nuova

La riunione era fissata per le ore 17 in piazza Carlo Felice. Assai prima di quell'ora le adiacenze di Porta Nuova cominciano ad affollarsi. L'autorità ha disposto per un largo servizio d'ordine, e guardie e carabinieri si trovano intorno al monumento di Massimo d'Azeglio in attesa di fare alto al corteo onde assicurarne il regolare svolgimento. Alle 17 numerose sono già le associazioni presenti. Tutto il piazzale della stazione è gremito. Splendono sulla folla le bandiere delle Associazioni e alle su tutte la azzurra bandiera dei dalmati che già l'altro giorno avevano atteso per il ritorno in Italia del ministro Orlando. Tutte le finestre di piazza Carlo Felice sono gremite. Il monumento di Massimo d'Azeglio è preso d'assalto dagli studenti più arditi. Si odono continue grida di « Viva Fiume italiana! » congiunte ad un chiacchierare vivacissimo. Sono presenti anche molte signorine. Tra le bandiere si nota una bandiera recante da un gruppo di arditi e diversi vessilli di associazioni di reduci. Tra la folla è raccolto un gruppo di garibaldini vestiti in uniforme. Vi è la musica dell'Istituto Musicale, pronta per ogni caso del corteo.

Poco dopo le 17.30 le autorità comunicano ai rappresentanti del Fascio di combattimento, che la promossa manifestazione che il corteo può muoversi. Le bandiere si dispongono in ordine e il rullo dei tamburi dei garibaldini annuncia che la manifestazione si inizia. Precede un plotone di carabinieri incaricato di aprire il corteo. Guardie municipali si dispongono ai fianchi per aprire la via. Ai carabinieri seguono i garibaldini. Vengono poi i mutilati, quindi un nutrito gruppo di arditi e varie associazioni studentesche.

La musica dell'Istituto Musicale è al centro: alla coda quella dei giovani corridendi. Tra le due musiche, numerose altre associazioni e scuole, tutte con bandiere. Il corteo fatica qualche poco a distendersi ma poi, imboccata via Roma, si muove con ordine facile e procede ottimamente.

Pioggia di manifesti

In via Roma il corteo assume l'aspetto magnifico che abbiamo già rilevato. Quanto più si inoltra, tanto più si ingrossa. Tutte le finestre sono piene di gente che applaude e getta dei manifestini, è una vera pioggia di colore che cade sui dimostranti e dà una nota di vivacità meravigliosa. Tutto è grido il cielo. Sono tutti manifestini identici, distribuiti dal comitato promotore.

... L'opuscolo in discorso di Gabriele D'Annunzio.

In via Roma il corteo passa tra due ali di popolo plaudente. In piazza San Carlo i dimostranti elevano a fasci sicchè tra la gente tanta la folla e tale. Nel secondo tratto di via Roma la folla aumenta ancora: affluisce dalle vie laterali. Quando il corteo giunge in piazza Castello corteo e curiosi formano un'unica massa. È tutta la piazza risulta gremitissima. La manifestazione assume in questo momento quel carattere grandioso voluto allo scopo per cui fu pensata. Il corteo sosta sotto la Prefettura e i membri del Fascio si recano in Prefettura per portarvi un ordine del giorno. Il seguente: « Popolo torinese di fronte »

manovra wilsoniana, unito in un palpito d'amore pei fratelli dalmati, attende che Parlamento con atto sovrano legittimamente proclami annessione Fiume e Dalmazia a Madre Patria ».

Alla Prefettura

Davanti al palazzo della Prefettura una vera folla stazione attendendo il corteo. Quando questo giunge, un urrah! d'applausi lo accoglie. La Commissione sale dal Prefetto e intanto la piazza si affolla sempre più. Tutti i balconi sono gremiti di signori e signore che applaudono. Dalla folla s'innalza ogni minuto il grido di « Viva Fiume! » e la Dalmazia italiana! », ai cui rispondono prolungati applausi. Il balcone principale della Prefettura si apre e un grande vessillo tricolore vien portato alla balaustra. Quando la banda è in Italia si spiega e freme mossa dalla brezza che spira, la folla la saluta con un sol grido: « Viva l'Italia! ». Un nuovo grido di « Viva Fiume e la Dalmazia » prorompe da tutti i petti, quando il fiasco alla bandiera nazionale appaiono le bandiere delle terre contese. Un urrah! multiplo, di fronte al portone della Prefettura sale su uno squillo e pronuncia un patriottico discorso che si chiude colla frase: « Fiume o morte! », frase che il pubblico ripete con passione. Contemporaneamente vicino ai cancelli del Palazzo Reale un altro oratore parla applauditissimo.

Improvvisamente il pubblico tace: sul balcone è apparso il Prefetto comm. Taddei che saluta e fa cenno di voler parlare. Tra un religioso silenzio il Prefetto dice: « Ascrivo a mio grande onore di comunicare al Governo del Re il voto della città di Torino per l'unione di Fiume e della Dalmazia all'Italia, come doveroso frutto della magnifica vittoria dovuta ai soldati di terra e di mare e allo spirito magnifico di abnegazione e di disciplina dimostrato dal popolo italiano ». Scoppiano fragorosi applausi e il comm. Taddei prosegue: « L'Italia ebbe i confini segnati da Dio, dalla natura e dalla Storia. Noi dobbiamo riscattarci forti ma calmi e sereni e l'Italia trionferà nella pace come vinse sui campi di battaglia. Ripeto le facilidiche parole pronunciate dal Presidente del Consiglio quando ritornando di Francia parlò per primo ai cittadini di Torino: — L'Italia non può perire. L'Italia non perirà! Viva l'Italia! Viva il Re! » Applausi calorosissimi accolgono le ultime parole pronunciate dal Prefetto, la folla appare agitata come un mare; sono cappelli che sventolano, mani che si protendono in alto applaudendo. Si grida « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Orlando! ».

Quando la calma è ritornata, il prof. Vidari, Rettore dell'Università, richiesto dagli studenti si presenta al balcone e dice: « Cittadini! Ricordo due momenti nella Storia che non si devono nè si possono ripetere mai più: Campoformio! e Villafranca! Ripetendo una frase già nota lo dirò: Italia sembri piccola perchè stai a ginocchi! Rizzati in piedi! Viva l'Italia! ». Il pubblico come un sol uomo ripete il grido.

Al Municipio

Sono circa le 19 quando il corteo si ricompone sotto il palazzo della Prefettura, per dirigersi al Municipio. Le sue file sono ingrossate a dismisura, la musica del Patronato intona l'inno di Mameli e la folla si incanala per via Palazzo di Città. Sembra che nel tragitto la gente sia aumentata ancora. Tutta la Piazza del Municipio si affolla e via Palazzo di Città è pure fitta di gente. Un drappello di ufficiali giunge e riesce ad infiltrarsi tra la folla. Il monumento del Con'e Verde è coperto di giovani che si arrampicano fin lassù per trovare un posto di favore. Due bandiere vi sono issate.

Sul balcone del Municipio appaiono le bandiere di Fiume e Dalmazia ed al Sindaco sen. Frola, seguito da assessori e consiglieri, si appressa alla balaustrata e dice: « Concittadini! Il fronte che percorre le vostre vene ed occupe dai vostri petti è sacro e sacro a tutta la Nazione, perchè dimostra quale animo tenga nobile alberghi in voi. Questi fremiti rispondono alle più alte rivendicazioni della Patria nostra. Occorre che io vi dica, Concittadini, che il vostro Sindaco corrisponde al vostro slancio con tutta l'anima? — No! — risponde la folla con un grido. « Bene avete risposto, prosegue il Sindaco; io, la Giunta tutto il Consiglio sono con voi! Tutti comprendiamo la gravità del momento, ma nello stesso tempo la nobiltà e la fierezza del nostro carattere non ci permettono di transigere e non transigeremo mai. Fiume e la Dalmazia sono da noi occupate e non le lasceremo. Ripetiamo il fatidico motto: « Ci siamo e ci resteremo! ». Un fragoroso battimani sottolinea le parole del Sindaco che prosegue: « Facciamo plauso Cittadini, al vostro animo grande, al vostro fremito d'amor patrio, agli ufficiali e soldati qui raccolti. Un plauso a coloro che fecero getto della vita per la Patria e che ora vivono nell'anima della Patria stessa e che oggi guardano verso i nuovi confini spezzati all'Italia. Un saluto ed un plauso ai giovani mutilati che in Patria guarda riconoscente e commossa. Siamo fieri nella stella d'Italia! ». La folla risponde « Viva l'Italia! ».

La bellissima ed imponente dimostrazione si scioglie mentre le bande suonano inni patriottici.

***

L'Unione liberale ha così telegrafato all'on. Orlando: « Unione liberale Monarchica d'Italia d'entusiasmo all'ingresso di Torino tutta in voi presenti perchè Parlamento e Governo di fronte all'unanimità di Fiume e Sebenico affrettino il compimento dei destini d'Italia. » F. V. Presidente: *Boyer* ».

Un telegramma dell'Associazione della Stampa

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Stampa Subalpina ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio: « S. E. Orlando, Roma — Questa Associazione Stampa Subalpina riferendo sentimento unanime giovanilismo piemontese dichiaramosi profondamente solidale con V. E. assertore fedele sentimento e volontà popolo italiano convinto non esservi altra via che quella adottata per ottenere realizzazione rivendicazioni nazionali. — *Consigliere Delegato On. Beccone* ».

Il Partito Popolare Italiano
e l'attuale situazione

Si è riunita ieri sera la Sezione torinese del Partito popolare italiano per discutere sulla attuale situazione nazionale e internazionale. Dopo lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno: « Il Partito popolare italiano, sicuro interprete dell'animo del popolo, nell'ora solenne che incombe sull'avvenire dell'Italia, riserva il proprio giudizio sui precedenti politici, sull'opera della Conferenza della pace, e sullo spirito che l'ha informata, perchè essi non hanno corrisposto alle speranze ed ai voti della democrazia internazionale. In attesa che la grande coscienza dei popoli maturi il supremo ideale della fratellanza, consacrato sulla Croce, prescinde da ogni imperialismo che trapedirebbe il generale disarmo, e non tollera che sia negato all'Italia il conseguimento dei suoi imprescrittibili diritti ».

Il treno... parlamentare

Ieri sera è partito da P. N. col diretto delle ore 20 un numeroso gruppo di parlamentari che si reca alla Capitale per la riapertura della Camera. Abbiamo notato tra i partenti che occupavano tre vagoni riservati gli Onorevoli Giolitti, Boselli, Peano, Bovetti, Quaglino, Caron, Sciorati, Bonino, Sandino, Carreno, Fiamberti, Vecchiati, Falleti, Baldino, Cassis, Falconi, Bouvier, Beviona, Di Sarizzo, Di Mirafiori, Giordano; i senatori Frassati, Bobbandogo, Biscaretti, Bonnet, D'Ovidio, ecc. A P. N. si trovava a salutare i partenti tra le altre Autorità anche il Prefetto comm. Taddei il quale si trattenne a breve colloquio con gli on. Giolitti e Boselli.

La luce in Galleria Subalpina

La Galleria Subalpina dopo il lutto del tempo di guerra avrà prossimamente una illuminazione anche migliore di quella che aveva in tempi normali. Per l'illuminazione della Galleria la società proprietaria rimborsava una parte della spesa in L. 900 annue, canone che fu in seguito ridotto a L. 450, essendosi limitata l'illuminazione durante la guerra da tre ad una sola lampada. Ora la Società proprietaria, nell'intento di migliorare l'illuminazione della galleria, ha presentato la proposta di eseguirne a sua cura e spese l'impianto di 38 lampade ad incandescenza in sostituzione degli attuali bracci a gas fuori servizio e di una lampada centrale di 500 candele. Il Municipio fornirebbe l'energia elettrica per la lampada centrale e per le delle lampade interali, con riserva di ulteriori accordi caso per caso qualora la Società intendesse aumentare l'illuminazione coll'accensione di tutte le lampade in qualche periodo dell'anno. La Società concorrerebbe nel servizio con la somma di L. 500 annue. La proposta è apparsa conveniente perchè contribuirà al miglioramento estetico della Galleria e perchè la Giunta proporrà di accettarla per un periodo di tre anni.

Riunione di giornalisti

I Soci delle categorie A e B dell'Associazione della Stampa Subalpina sono invitati a trovarsi alla sede dell'Associazione alle ore 17 di oggi per la relazione sulla richiesta di miglioramenti economici.

Per la questione ferroviaria

Stante la convocazione del Parlamento, la riunione indetta in Municipio che doveva essere tenuta oggi per l'esame della questione ferroviaria è stata tenuta a giorno da determinarsi.

I salariati municipali celebreranno il Primo Maggio

I salariati municipali riuniti in adunanza hanno deciso di celebrare quest'anno il Primo maggio incaricando la loro Commissione di ordinare i servizi per quel giorno. I servizi sono stati così distribuiti: *Servizio di stato civile* : Faranno servizio due salariati per gli uffici nascite e decessi. — *Corpo necrofori ed inferratori* : Rimane in servizio il solo personale salariato ritenuto indispensabile per il servizio portaferetri e vestitrici notturni. — *Servizio distrettuali* : Sarà assicurato il servizio di guardia per i soccorsi d'urgenza. — *Ufficio d'igiene* : Faranno servizio i vigili d'annona, i salariati addetti alla custodia dei quadrupedi alla sieroterapia. I salariati alla guardia medica permanente. — *Custodia canili municipali* : Resta in servizio il personale strettamente necessario per il servizio di guardia. — *Mattatoio* : Tutto il personale salariato addetto al mattatoio farà servizio per assicurare l'approvvigionamento della carne alla città. — *Acquedotto municipale* : Rimane assicurato il servizio per parte dei salariati di guardia e per le richieste d'urgenza. — *Azienda Elettrica Municipale* : Tanto alla centrale di Chiomonte, come alla centrale del Martinetto, sala pesce e conversione, il servizio per parte dei salariati cesserà alle ore 7 del 1.o maggio e sarà ripreso alle ore 19. — *Giardini Municipali* : Restano in servizio i chauffeurs per le automobili dei soccorsi d'urgenza provvisti con parolle di sanità. — *Portinai ai cimiteri, agli edifici municipali e musei* : Rimangono tutti in servizio in considerazione delle loro speciali mansioni. — *Illuminazione pubblica* : Il personale salariato cesserà il servizio alle ore 7 del 1.o maggio e lo riprenderà alle ore 19, senza... perturbamenti e disturbo per la cittadinanza. — *Inconsueto lattanti* : Il personale salariato rimane tutto in servizio.

Salvataggio nel Po

Lo scolaro Bassino Silvio, d'anni 7, mentre percorreva la riva sinistra del Po, cadde accidentalmente nel fiume, presso la sede della Società « Cerea ». In un punto dove l'acqua misura quattro metri circa di profondità. Alle grida dei presenti, il canottiere Casalis Alessandro si gettò senza indugio nel fiume ed a nuoto raggiunse il ragazzo, che la corrente aveva già trasportato per una ventina di metri, portandolo quindi sui locali della predetta Società, dove ricevette i soccorsi del caso. Poco di età, dal bambino Cerruti Giovanni fu con valore condotto alla sua abitazione, in corso Re Umberto, N. 6.

Seguendo la Cronaca

La mostra di semistampe al TEATRO REGIO

Un pubblico folto ed elegante, fra cui molti artisti, è intervenuto alla inaugurazione della Prima Mostra di « *Semistampe* », nella « Sala delle signore » del Teatro Regio. Ammiratissimi sono stati i disegni di Marcello Dudovich e di Enrico Sacchetti, che costituiscono, per tutti i cultori e i conoscitori dell'arte, la maggiore attrattiva della Mostra. Sacchetti si è ifatto affettuosamente ricordare forte ed acuto, presentando numerosi nuovi segni del suo vivace ingegno; Dudovich ha ancora una volta profuso, in una serie di leggiadrissime tavole, quello squisito senso del segno e del colore, e quell'inimitabile senso dell'eleganza, che fanno di lui uno dei pittori più nettamente piacevoli e più artisticamente aristocratici.

Le « semistampe » hanno ottenuto e ottengono un successo enorme e curioso: tutti le ammirano, ma pochi vogliono convincersi di trovarsi davanti a delle riproduzioni e non al disegno originalmente eseguito dagli autori. Ed esse sono infatti così correttamente perfette, che anche un vero intenditore, per quanto meticolosamente le analizzi, stenta a credere che un tale risultato sia stato possibile ottenere, mediante un sistema, sia pure in ultima parte meccanico. Questa giustificata perplessità basta peraltro a dimostrare che alle semistampe arriderà la migliore fortuna e che esse adorneranno presto i salotti di tutte le persone di buon gusto. E questo è già premio del grande numero, già raggiunto, di vendite e di prenotazioni.

Avvertiamo che l'interessante Mostra resterà aperta per alcuni giorni ancora dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è di L. 1, a totale beneficio dell'« Istituto Nazionale Ciechi per i figli dei militari ».

La calunnia è un venticello

Così dice Don Bartolo e ha ragione. Quasi sempre la calunnia riesce a farsi strada e ad accreditarsi. Vi sono soltanto pochi e rari casi in cui tutti sono concordi nel lodare e ammirare. Questo avviene per le calzature di Ottarnich (Corso Valentino angolo Via Nizza) fatte su misura con pelli finissime di ogni colore. Slanciate ed eleganti nelle forme esse sono veramente, a detta di tutti, le scarpe migliori e più convenienti.

Al Restaurant PARC DES AMBASSADEURS

al Valentino, il meraviglioso locale rinnovato e messo subito sotto il pubblico, e che sarà presto il rendez-vous del miglior mondo cittadino. Il cav. Rabbi sta preparando grandi cose. Oggi e venerdì avremo intanto un gran thè di gala, con l'intervento nascosto della più elegante società. Quando prima una serata « gaia », che culminerà in un grande ballo: ricco di vento sorprese.

I Divertimenti

Il grandioso successo di "Simbad il marinaio,, al SALONE GHERSI

Anche alla quarta serie del *Conte di Montecristo* ha arriso il più brillante successo. *Simbad il marinaio*, che contiene, si può dire, tre films in uno, supera in interesse le serie precedenti. Come nella terza serie era superbamente riescito il delitto di Cadorousse, così nella quarta è ricostruito, a pennello potente, il delitto di Villefort, il giudice malvagio e sinistro. Il *Conte di Montecristo* non osa quasi credere alla rivelazione di Bertuccio, tanto la figura del magistrato osceo orrenda delle nascabre rivelazioni, ma i particolari sono lì, in tutta la loro terribile evidenza (e la film li riproduce in modo impressionante) a documentare tutta la tragedia di un'anima feroce. Dalle scene belle del delitto la quarta serie ci trasporta a quelle mollenti e commoventi della riconoscenza. L'apparizione della nave del Morrel, inabissatasi negli Oceani, e che il Conte di Montecristo ha fatto segretamente ricostruire per riparare il buon postrone nelle sue antiche bontà, è un quadro che tocca il cuore e strappa lagrime di tenerezza. Il terzo colpo di fulmine, dentro dello *Mille e una notte*, il *Conte di Montecristo*, che si piacerà a conoscere il visconte di Morcerf, figlio della ex-fidanzata Mercedes e di Fernando Mondego, lo rivela nell'anima di Montecristo e lo chiarisce con la sua potenza, con la sua opulenza orientale, con le sue ricchezze favolose. Il giovane riscopre il modo di trovare nel palazzo di un mago e la magia dell'amore lo fa passare attraverso i sogni più inebbrianti. Il pubblico ha fatto a *Simbad il marinaio* accoglienze entusiastiche. Bisogna aggiungere che queste serie, anche staccate, hanno una tale chiarezza di episodi e una linea d'azione così limpida che interessano grandemente e divertono anche se non si sono vedute le serie precedenti. La messa in scena è sempre meravigliosa, sfarzosissima.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Come le allodole abbacinate...

Bianca, la piccola operaia orfana, vive con Enrico, il suo dolce amico, una vita tutta di lavoro e di amore. Un giorno incontra la sua antica compagna la « bella Clorinda » che ha... fatto fortuna; e resta abbagliata e meravigliata dei vestiti e dei gioielli che adornano la bella creatura. Da allora trova duro e pesante il lavorare fino a tarda ora mentre fuori turbina la vita gaia e spensierata. Le si impongono mille confronti, la visioni attraenti e tentatrici di *toilettes* lussuose, di pettinanti, di minnoli costosi... e non è più bella! Le proposte del conte Mezzi, uno degli amici di Clorinda, la trovano preparata e senza resistenza: ella non sa rifiutarsi e segue il miraggio di felicità e di vita brillante che l'ha affascinata... Così comincia la triste storia di Bianca nella film *Ghirigiuoni* che la *Casa Ambrosio* ha con sapiente e coloratissimo studio tolta dal passionale dramma di Carlo Bertolazzi. Essa ieri è stata proiettata per la prima volta al *Cinema Teatro Vittoria* con vero successo. Il pubblico magnetico e scelto delle grandi *premières* affollava l'ampio salone e giudicò unanime all'artistico e suggestivo lavoro. Nell'interpretazione appariscono felicissime le due protagoniste: *Lucy di San Germano* nella parte di Bianca e la *Maria Rosario* in quella di Clorinda. Divertente il povero Vaser in una grassona macchietta di portinaio. Ottimi Alessandro Ruffini, Dante Cappelli e Umberto Scalpellini. Assai ammirata la messa in scena. Da oggi si iniziano le repliche.

L'immancabile successo di Teodoro e Filomena

Ieri i due lepidissimi attori americani hanno richiamato al *Cinema Italia* tutto il pubblico dei loro ammiratori, avido di abbandonarsi alle più clamorose risate. E tutti ne ebbero al di là del loro desideri. I quattro atti burleschi trascorsero come un lampo, tra una risata scatenata, e *Filomena* diventi con le sue vicissitudini inverosimili, mentre *Teodoro* non le fa inferiore nelle sue avventure amorose. Le « trovate » di queste nuove films sono numerose e straboccanti. Citiamo a caso: il servizio postale con gli elefanti, la polizia per i cocainomani, il pedotto bambino, ecc. ecc. *L'amante di Teodoro e il marito di Filomena* si replicheranno, tra la più schietta allegria, fino a domenica.

La cavalcata dei fantasmi

È in preparazione, per lunedì, 5 maggio, questa film di misteriose avventure.

La bionda ammaliatrice
o "La piccola specie,,

ha ottenuto al *Cinema Borsa* il più entusiastico successo. I due più ammirati protagonisti di *Intolerance* rifulgono qui in tutto il loro valore. Tutto è meraviglioso in questa film della *Triangle*. L'intreccio è strano, emozionante. L'interpretazione impeccabile. Lunedì, 5 maggio, al trionfo una grande film a serie: *Morton ovvero il segreto del sottomarino*, il più tragico e misterioso dei romanzi.

L'INVEROSIMILE allo SPLENDOR

Si replica a tutto spiegel: *L'inverosimile*, interpreti Letizia Quaranta e Campogalliano. Venerdì: *addio giovinezza!*, con la Jacobini.

CINEMA AMBROSIO
Il piccolo e grande amore della Bertini

Piccolo grande amore è veramente quello di Francesca Bertini per Gustavo Serena, nella spettacolosa film *L'esercizio*, che tiene il cartellone al *Cinema Ambrosio* da più di una settimana passando da successo a successo. Come un piccolo amore si ritira e la giovinetta se ne delizia abbandonandosi alle passeggiate romantiche, ai colloqui fatti più di sospiri che di parole, ai lenti baci forte cardore e innocenza. Non appena però nasce il primo contrasto, non appena il primo ostacolo sorge fra le due creature e l'avarizia tenta lacerare i due cuori, il piccolo amore diventa un grande amore, la debole scintilla una fiammata che incendia le due giovani anime. L'idillio si trasforma in dramma, il dramma in tragedia. Francesca uccide chi tenta recarle oltraggio e Gustavo rinuncia a tutto pur di non scordare il suo amore.

Gli Idro-Sky al Valentino

La grande accademia sportiva di Idro-Sky, che ebbe luogo domenica al laghetto del Valentino, alla quale presenziarono tutte le autorità cittadine ed un pubblico ed elegante pubblico, è stata cinematografata per il *Cinema Ambrosio*. Questa grande attualità si proietta fuori programma.

ORGOGLIO e LUSSURIA

Sono le due films che ancora restano da proiettare della collana dei « Sette peccati capitali ». *L'orgoglio* è stato ricavato dal passionale lavoro di E. Sue, il potente rivelatore dei « Misteri di Parigi »; la *Lussuria* è dovuta alla fantasia di Vittorio Bianchi. In entrambe Francesca Bertini impersona due creature di amore e di passione. A quale delle due verrà data la preferenza?

CINEMA ROYAL
UNA "PANNE,, FORTUNATA

è quella del marchese Marcello. La sua automobile si ferma proprio nel momento in cui passano sulla strada polverosa venti belle dame. Che visione! Il povero giovane non sa quale ammirare di più! I quaranta occhi meravigliati che lo guardano con maliziosa furberia, lo confondono e lo tortura, egli vorrebbe portarsele via tutte in automobile, come un grappolo magro di fiori. E quando parla, lascia dietro di sè, fra le mani delle graziosissime signorine, una parte del suo cuore... « chi sa! » forse pria via molti desideri e molti rimpianti. Così nella film di *Lucio d'Ambra al Cinema Royal* si assiste a scene spiritose e carine destando l'ammirazione del pubblico affollatissimo.

Al *Maffei* si replicano I Duetti MALDACEA - CLEO

Questa sera, per ulteriore alle numerose richieste, si replicheranno i duetti *Maldacea-Cleo*, che ottennero uno strepitoso successo. Ultimi giorni di *Cassiano-Hamilton*, del *Trio Antonio*, del *Trio Bolloni, di Fulvio*, di *Dina Kravtel*, formanti grande « serata d'onore » di *Cassiano-Hamilton*.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ai soli degli ammalati:

Barbero Giuseppe, via S. Secondo 7 bis, Fino Giovanni, via Nizza 21, Fronello Giuseppe, via Montenegro 15, Ferri Antonio, corso Regina Margherita 223, Rosa Matteo Lo. v. Madama Cristina 45, Campo Carlo, via Cossa Verde 4.

Commercio dei suini

Il Municipio, per incarico della R. Prefettura, comunica che il Ministero per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, con decreto 27 marzo 1919, ha disposto di fare il censimento dei suini ed ha aggiunto e provveduto tutte le disposizioni da qualsiasi Autorità emanate per limitare ed in qualsiasi modo regolare l'esportazione interprovinciale od extraregnicola, il possesso e la vendita dei suini.

Centenario di Leonardo da Vinci

Per iniziativa della Società di Archeologia e Belle Arti anche nella nostra città sarà solennemente commemorato il quarto centenario della morte di Leonardo da Vinci, che ricorre il dì del prossimo maggio. In tale occasione, alle ore 11 del dott. Ricotto Canteri, professore di storia dell'arte, terrà un discorso commemorativo nell'aula magna della Regia Università.

Due rapine
Derubato dei soldi e delle scarpe e legato a un cancello

Il succedersi delle rapine è impressionante, singolare è quella avvenuta la scorsa notte. Alcuni passanti transitando nei pressi di via Basilica furono richiamati da voci invocanti aiuto. Avvicinatisi, videro un uomo solo, ritto presso il cancello della Galleria Umberto I, per ogni cautela, gli chiesero, a distanza debita, che cosa avesse e perchè non si muovesse. L'uomo, allora, rivolse ai nuovi venuti queste parole:

— Per carità slegatemi! Non vedete che sono attaccato alle sbarre del cancello?!...

Grande fu la sorpresa nel constatare che la singolare invocazione rispondeva a verità. Non senza fatica lo conobbero venne slegato ed allora si accorsero che era anche scalzo. Ed ecco cosa gli era capitato: L'individuo, certo Delvecchio Francesco, stava per ricoverarsi in via Basilica, 4, quando fu circondato da otto sconosciuti, agguantato e ridotto alla impotenza. Uno dei malviventi gli trasse il portafogli di tasca, dopo averne esaminato il contenuto, esclamò: « Soltanto 32 lire?! E' vergognoso! ». E fu un coro di sdegnosi lamenti da parte di quegli otto galantuomini. Quello che aveva preso il portafogli volle avere un indennizzo e tolse al malcapitato le scarpe, genere in questi tempi alquanto prezioso. Ma poichè neppure le scarpe sembrarono sufficiente indennizzo, questo gruppo di lavoratori notturni volle infliggere alla sua vittima un esemplare castigo. Avrebbe così impiegato ad inviare un'altra volta, di domenica, con soltanto 32 lire?...

Uno dei malandrini trasse di tasca una cordicella e s'avventò sul disgraziato, che rabbrividì nel timore che volessero impiccarlo. si limitò a legarlo e, ad operazione compiuta, la gaia comitiva si sciolse. Fu il Delvecchio al resto ieri in Questura a raccontare il fatto.

— Il meccanico Bianchi Maschio, d'anni 35, abitante in via Nizza, 76 all'angolo del corso Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele fu aggredito e percosso a bastonate da tre sconosciuti fra cui uno vestito da soldato mutilato, e poscia derubato della catena d'argento. Trasportato al San Giovanni il dottor Cotero constatò che era sofferente per la frattura complicata della gamba sinistra e per altre lesioni guaribili in quattro mesi.

Furti

Gli agenti del Commissariato competente hanno iniziato un'azione del carrettiere Antonio Perchè sospetto in flagrante furto ad una speditrice giovane nella stazione di Torino Porta Susa. Immediato ne diedero avviso al locale Tribunale. Il Savino è stato ieri condannato a mesi 2 - giorni 15 di reclusione.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'ufficio della Società Westinghouse, in via Pietro Micca, N. 16, e vi rubarono 500 carta-lavoro di ottimo, del valore di un migliaio di lire.

Nota speciale

La sezione di Torino dell'Associazione nazionale reduci sono operanti ricevuta ai poveri ed ai sua sinistra avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci nel salone Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 10, alle ore 20.30 col seguente ordine del giorno: « Relazione morale e finanziaria. Nomina del Consiglio direttivo. Varie ».

Borsa di agricoltura. — Mercoledì 30 corr., ore 14.30, presso il Museo Internazionale in Cavoretto (Villa Perrocchio), l'apicoltore capo signor Ravano Emilio terrà una lezione pratica: « Visita primaverile e sciamatura artificiale ».

La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali invita i soci ed interessati nella vertenza con i fabbricanti di materiali di vetro a trovarsi domani sera, alle ore 21 precise, in seconda convocazione, presso la sede sociale (via Basilica, 2), per discutere un importante ordine del giorno.

La Camera federale di riunirà mercoledì 30 corr. alle ore 21 presso l'Associazione degli impiegati civili (via Cavour 11, per discutere: « Approvazione dello Statuto della Confederazione generale degli impiegati statali ripresentato dalla Camera ». Gli assenti Binnisha di Genova dà il seguente p. v. Elenco del Collegio di probiviri (tre senatori) per le vertenze del conti, dalla Commissione elettorale di cinque membri, dei componenti l'ufficio legale tre membri. Il tre componenti il Comitato esecutivo la nomina dell'avv. Valente Servino in sostituzione del Dalma.

Un' audacissima rapina
alla Barriera di Nizza
Due ferrovieri percossi e derubati di 217.000 lire

Gli annali della delinquenza torinese si arricchiscono quotidianamente di imprese sempre più audaci. Quasi tutte a noi avvengono in diversi punti della città periferici e remoti, come pure in molti casi si verificano in altre località non sottese il malfamato dei bassifondi e le complicità ed altresì la loro quasi incredibile audacia.

Il recente però, in fatto di audacia, ha battuto completamente i quattro autori della rapina avvenuta nel mattino poco distante della passata ex-Barriera di Nizza.

Come enunciamo nel titolo che precede queste note di cronaca, un furto ultima due ferrovieri, e precisamente il signor Rolle Enrico, d'anni 35, impiegato addetto all'ufficio pacchi, abitante in corso Siccardi, 15, ed il fattorino Ogliaro Giovanni, d'anni 20, addetto al Deposito Macchine, pure alla stessa sede. Ognuno di loro, cioè Rolle e Ogliaro, si recò, come d'abitudine, alla sede della Lega compartimentale a Porta Nuova, ove si era recato pure il signor Ruffino per ritirare la somma occorrente per le paghe della prima giornata, e cioè di L. 217.000.

L'ingente somma fu messa in una valigia insieme ai documenti contabili relativi, dopo di che impiegato e fattorino salirono e si misero in marcia verso la cancellata di Nizza.

L'imboscata

Durante il tragitto la valigia fu portata dall'Ogliaro. Giunti che furono sulla piazza, invece di entrare in via Chivasso, i due ferrovieri, che precedevano attualità, presero invece in direzione della cancellata in ferro della Trattoria Belga-Torinese, continuo però sempre il corso delle ferrovie. All'improvviso si videro attraversare la strada da quattro individui che, senza dire una parola, si scagliarono addosso ai due ferrovieri, e mentre uno afferrò la valigia, gli altri tre si scagliarono contro i due ferrovieri, e precisamente il signor Rolle Enrico, d'anni 35, impiegato addetto all'ufficio pacchi, abitante in corso Siccardi, 15, ed il fattorino Ogliaro Giovanni, d'anni 20, addetto al Deposito Macchine, pure alla stessa sede. Ognuno di loro, cioè Rolle e Ogliaro, si recò, come d'abitudine, alla sede della Lega compartimentale a Porta Nuova, ove si era recato pure il signor Ruffino per ritirare la somma occorrente per le paghe della prima giornata, e cioè di L. 217.000.

L'ingente somma fu messa in una valigia insieme ai documenti contabili relativi, dopo di che impiegato e fattorino salirono e si misero in marcia verso la cancellata di Nizza.

L'imboscata

Durante il tragitto la valigia fu portata dall'Ogliaro. Giunti che furono sulla piazza, invece di entrare in via Chivasso, i due ferrovieri, che precedevano attualità, presero invece in direzione della cancellata in ferro della Trattoria Belga-Torinese, continuo però sempre il corso delle ferrovie. All'improvviso si videro attraversare la strada da quattro individui che, senza dire una parola, si scagliarono addosso ai due ferrovieri,

ULTIME NOTIZIE

La protesta giapponese
alla seduta plenaria della Conferenza
Lo Statuto della Lega approvato

Parigi, 20, notte.

La seduta plenaria della Conferenza della pace si è aperta alle 15, sotto la presidenza di Clemenceau. Si inizia la discussione sulla relazione della Commissione della Società delle Nazioni. Wilson fa rilevare le modificazioni apportate al testo adottato il 14 febbraio, e cioè: «Nessun membro della Società delle Nazioni può ritirarsi, se non dopo preavviso di due anni. Le deliberazioni dell'assemblea dovranno essere prese all'unanimità. Ginevra è designata come sede della Lega delle Nazioni, ma la sede può essere trasferita in altro luogo. L'arbitrato si impone per tutte le divergenze relative alla interpretazione di un trattato od alle questioni di diritto internazionale. L'esclusione di un membro della Lega è possibile qualora siasi reso colpevole di violazione ai suoi impegni. Nessun Stato può ricevere un mandato amministrativo contro la sua volontà.

Vengono adottate misure per la protezione del lavoro. L'Organizzazione della Croce Rossa sarà incoraggiata dalla Società delle nazioni. Infine un membro della Lega può non accettare gli emendamenti apportati al patto, ma dovrà in tal caso ritirarsi. Wilson propone di nominare segretario generale della Società delle nazioni sir Eric Brammond, consigliere della Corona britannica. Oltre alle cinque Potenze si propone di ammettere nel seno del Comitato della Società, il Belgio, la Grecia, la Spagna e il Brasile.

Il delegato giapponese barone Makino elevò una protesta contro la mancata inserzione nel testo del patto della mozione giapponese, che riconosceva l'uguaglianza delle nazioni. «Noi reclamiamo — egli dice — il trattamento di giustizia e di uguaglianza; non domandiamo una uguaglianza ideale, ma vogliamo soltanto ottenere il riconoscimento del principio, lasciandone l'applicazione alle cure dei governi». L'oratore constata che se il testo relativo alla uguaglianza delle nazioni non raccoglie l'unanimità però raccoglie la maggioranza. «Ripetiamo — egli soggiunge — il nostro emendamento primitivo, accordando eguale trattamento alle varie Nazioni, quale che sia la loro razza. Il barone Makino termina esprimendo il vivo rammarico perchè la Commissione non ha potuto accettare una proposta che sta a cuore alla Nazione giapponese.

Hymans, ministro degli esteri del Belgio, esprime il rincrescimento di tutta la nazione belga perchè Bruxelles non sia stata scelta come sede della Lega. Egli soggiunge che alcune nazioni esposte come il Belgio dovranno sempre preoccuparsi di salvaguardare la loro sicurezza, indipendentemente dalla Lega, che sarà per essa tuttavia una garanzia supplementare importantissima. Bourgeois, a nome della delegazione, difende i due emendamenti francesi che non furono accolti e che tendevano alla limitazione degli armamenti ed alla creazione di un organismo puramente destinato a preparare le misure da prendere contro qualunque Stato ribelle. Bourgeois dice che la Francia annette grande importanza ai suoi emendamenti per rendere effettive le garanzie della Società delle Nazioni. L'oratore porta le sincere adesioni della Francia al progetto, ma presenta alcune critiche. Perchè la guerra sia evitata occorrono due condizioni: la prima è la limitazione reale e permanente degli armamenti, ora il progetto stabilisce che ogni Stato può accettare o rifiutare questa riduzione e non vi è previsto nessun mezzo per verificare in qual misura essa viene effettuata.

La seduta plenaria ha infine approvato lo Statuto della Lega delle Nazioni nel noto testo definitivo.

(Stefani).

Una smentita francese

Roma, 21, notte.

L'ambasciatore di Francia comunica: Essendo asserito che la nota pubblicazione fatta dal presidente Wilson fosse stata anticipatamente conosciuta, approvata ed anzi ispirata dal signor Clemenceau, l'Ambasciata di Francia è stata autorizzata a dare a tale asserzione una formale smentita.

Una nota ufficiosa tedesca
"Conflitto senza influenza sulle trattative di Versailles...,

Berlino, 27.

(Trasmesso il 28 da Zurigo).

Il conflitto fra Orlando e Wilson e l'assenza dei delegati italiani dalla Conferenza di Parigi non sembrano destinati a ritardare l'atto delle trattative per la firma dei preliminari di pace con la Germania. Una prima parte della Delegazione è già partita da Berlino con un primo treno. Il ministro degli Esteri coi principali membri della Commissione lascierà Berlino domani nel pomeriggio. Il viaggio durerà 26 ore. Contano di trovarsi a Versailles la sera di martedì. Si calcola che il documento contenente le clausole del trattato di pace sarà consegnato dagli Alleati giovedì sera. Le trattative non dureranno che dieci giorni. Entro questo periodo il Governo tedesco conta chiedere il giudizio, prima di prendere una decisione, all'Assemblea nazionale.

Il «Berliner Tageblatt» pubblica stasera questa nota, di fonte ufficiosa sulla mancanza dei delegati italiani alla Conferenza di Parigi:

«Negli ambienti informati di Berlino si considera che il conflitto fra l'Italia e gli alleati rimarrà senza influenza nelle trattative «coi plenipotenziari tedeschi e gli alleati a «Versailles. Finora non vi è alcun sintomo «che permetta di trarre conclusioni che le «Potenze dell'Intesa siano contrarie a riprendere le trattative in seguito alla partenza dei delegati italiani».

Secondo informazioni che raccolgo da fonte sicura, il ministro degli Esteri, Brockdorff-Rantzau, anche ieri, discutendo la questione della pace con un gruppo di consiglieri del ministero degli Esteri, ha ripetuto che i plenipotenziari tedeschi si recano a Versailles con un programma chiaro e cioè: appoggiarsi incondizionatamente sulla linea di concessione di Wilson, giacchè su questa base fu accettato l'armistizio. Sull'incidente fra Orlando e Wilson si mantiene al ministero degli Esteri il maggiore riserbo. Se da un lato non può dispiacere che in determinate circostanze il blocco degli Alleati non sia più compatto, dall'altro si teme l'indebolimento della posizione di Wilson. Complessivamente, non si hanno ancora idee chiare a Berlino sulla importanza di questo incidente e delle possibilità dell'ulteriore svolgimento della situazione internazionale. Il conflitto per la Dalmazia e parte dall'Istria interessa solo unicamente la politica tedesca. Interessa qui, invece, la questione del confine tirolese. Accennando alla possibilità che l'Italia non sottoscriva a Versailles i preliminari di pace con la Germania, una personalità molto vicina al Ministero degli Esteri mi dichiarava: «Bisognerà evidentemente concludere una pace separata». Alla vigilia della partenza dei plenipotenziari la stampa tedesca non pubblica commenti, in attesa degli avvenimenti. La speranza del Governo di iniziare le trattative con gli avversari con una situazione interna tranquilla non si è avverata. Vi è vento di tempesta un po' dovunque, ciò che non rafforza la posizione dei plenipotenziari tedeschi a Versailles. Nei prossimi giorni si vedrà quale ripercussione provocheranno nell'opinione pubblica le condizioni imposte dagli avversari e che si spera di poter rendere note fra dieci giorni.

C. D. B.

Il lavorio dell'inviato francese a Vienna
contro l'annessione dell'Austria tedesca
Commenti austriaci ai casi italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

E' giunto ora il numero della *Neue Freie Presse*, che riferisce integralmente il testo dell'intervista che l'inviato francese a Vienna, Allizé, ha concesso al giornale viennese e che già vi ho trasmesso in riassunto. Riferisco ora, in parte, quest'intervista, che per un poco ci riguarda e che per le sue reticenze può avere qualche significato. L'Allizé ha detto: «L'Austria tedesca può bilanciare l'intesa. Non abbiamo alcuna intenzione di menomare la sua indipendenza. Siamo pronti a studiare la condizione politica ed economica dell'Austria tedesca ed a cooperare alla creazione di un'Austria tedesca indipendente, che abbia possibilità di condurre una libera, comoda esistenza nei rapporti politici ed economici».

Qui, l'intervistatore, ha osservato che la indipendenza politica ed economica dell'Austria tedesca può soltanto aversi se la via di Trieste verrà tenuta libera, ma l'inviato francese non ha risposto a questa osservazione. Riguardo all'unione dell'Austria tedesca alla Germania, l'Allizé ha detto che egli può benissimo immaginare un'Austria tedesca indipendente non incorporata alla Germania, e poichè il giornalista osservò che, nel caso che il diritto di autodecisione non venga applicato, il fecolare dell'irredentismo sarà la Boemia tedesca, ancora una volta l'inviato francese non volle rispondere.

Lo stesso giornale dedica tre pagine di commenti agli ultimi avvenimenti, ma si afferma sovrattutto sulla perdita di Bolzano e di Merano. Esso rimprovera a Wilson di applicare i suoi 14 punti in modi diversi a seconda dei vari popoli, perchè egli abbia assicurato di essere giusto verso la Germania e l'Austria tedesca. «Egli — continua la *Neue Freie Presse* — ha chiamato l'Alsazia-Lorena una ingiustizia fatta ai francesi ed ora, anche per sua colpa sorge una nuova Alsazia-Lorena per tutti i popoli tedeschi: Bolzano e Merano sotto l'Italia non è una perdita comune, è una offesa che la storia dovrà sempre portare con sè e che non potrà non avere conseguenze. Una strana pace si prepara a Parigi, una pace che dovrà coinvolgere l'umanità in un nuovo conflitto, aumentare l'odio e rendere difficile la conciliazione fra i popoli. Il popolo tedesco pensava che dopo la guerra sarebbero spariti i contrasti non l'Italia, le provocazioni dirett irredenti e si potessero cominciare le tranquille relazioni fra i due popoli».

Il giornale parla quindi di Fiume ed osserva: «Wilson si è dichiarato favorevole agli jugoslavi perchè egli sa che non si può essere tranquilli nel mondo se si agitano i Balcani. Gli jugoslavi debbono essere i guardiani dei Balcani e debbono proteggere la via di Costantinopoli, dove forse l'America sarà incaricata dell'amministrazione». La «Neue Freie Presse» annuncia poi gravi avvenimenti per l'Ungheria completa verso i Tedeschi, avvenimenti che si svolgeranno quando si deve chiedere conto dell'arditrio consumato e si dovrà dire la verità. Afferma che «l'Italia ha bisogno dell'America e non può romperla con lei. L'Italia — conclude il giornale — si trovò a Parigi improvvisamente sola. Se la Francia nè l'Inghilterra poterono dare aiuto. Dove si trova ora un amico che possa appoggiare l'Italia? A Parigi, allo scoppio del conflitto, non ve ne fu neppure uno».

Secondo le informazioni del «Berliner Tageblatt» nei circoli politici berlinesi da buona fonte si assicura che il contrasto fra l'Italia ed i suoi alleati non avrebbe alcuna influenza sulle trattative coi delegati tedeschi. I delegati tedeschi partono oggi in tre treni a quattro ore di distanza l'uno dall'altro, dalla stazione di Potsdam ed arriveranno martedì a Versailles, si conta sulla consegna delle condizioni di pace per mercoledì. La Deputazione comprende circa 200 persone. Ieri sera sono partiti gli impiegati amministrativi, i rappresentanti della stampa ed il personale di ufficio. Poichè un giornale danese ha annunciato la probabilità di trattative separate fra l'Italia e le Potenze centrali, un giornale viennese, il «Boersen Zeitung», osserva: «La Germania non ha intenzione di fare uno strappo al blocco parigino e non è neppure in grado di favorire le pretese dell'Italia inquantochè tali pretese si riferiscono al Tirolo meridionale. Noi ci opponiamo alle sue pretese e per ciò che riguarda i territori jugoslavi non possiamo nè appoggiare nè contrastare. E che cosa è questa Austria, con la quale l'Italia vuole trattare? Non esiste più: l'Italia l'ha disfatta».

La stampa jugoslava naturalmente esulta con gioia l'intervento di Wilson nella questione di Fiume ed il giornale «Herrat» protesta anzi perchè l'Istria e il Goriziano vennero assegnati all'Italia. Il «Rycc» dichiara che la partenza di Orlando significa il fallimento della... politica imperialistica italiana. Conciliante invece è il giornale di Agram, che vuole che gli jugoslavi abbiano buone relazioni con tutti i loro vicini e quindi anche con gli italiani. Spera che l'Italia non provocherà complicazioni guerresche. La stampa czeca invece si dimostra piuttosto riservata e nutre fiducia in un riavvicinamento.

Budapest sarebbe occupata
da truppe francesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

La cronaca dell'agitazione comunista e degli scioperi in Germania può essere così riassunta: Condizioni immutate con tendenza a peggiorare. Le operazioni delle truppe governative intorno a Monaco continuano secondo un piano prestabilito. Il comando supremo di queste truppe verrà assunto da ministro Noske, d'accordo coi Governi di Wurtemberg e di Baviera. A Norimberga una adunanza di socialisti indipendenti, spartachiani e disoccupati, in violato un ordine del giorno reclamante il ritiro delle truppe governative e la cessazione dello stato di assedio. Il comandante militare al quale l'ordine del giorno è stato presentato dichiarò di non poterlo accettare. Il capo comunista Schmit mentre veniva arrestato dalle truppe del Governo, avendo opposto viva resistenza, fu ucciso. Furono prese anche le misure contro il tentativo di rivolta. Anche le operazioni in Ungheria seguono il loro corso. Le truppe rumene avanzerebbero sempre.

Da Vienna, che pare diventato il centro delle notizie fantastiche, si informa che le truppe francesi hanno ricevuto l'ordine di occupare Budapest. Vi sarebbero destinati 10 mila uomini di truppe coloniali. In una seduta del Consiglio degli operai, Bela Kun fece dichiarazioni in senso molto ottimista ed assicurò che l'esercito rosso continua a formarsi. A Budapest sarebbero delle truppe bene organizzate che assicurerebbero la tranquillità contro ogni attacco, non solo, ma dando addirittura l'avere il sopravvento sopra qualsiasi truppa imperialista.

F. B.

L'on. Peano a Bargo

Bargo, 20, notte.

Ieri l'on. Peano, in presenza di molti elettori e dei principali rappresentanti del Collegio di Bargo, ha parlato dell'attuale momento internazionale, e sulla necessità che il Paese sia concorde e dia intero il suo appoggio al Governo. Su proposta del sindaco, cavaliere uff. Mina, fu in tali sensi mandato un telegramma all'on. Orlando, manifestando il proposito che le giuste rivendicazioni italiane abbiano compimento.

Un comizio al "Dal Verme,,

Milano, 20 notte.

Stasera al Teatro Dal Verme si è tenuto un grandioso comizio pro Fiume italiana. Presiedeva l'on. Vittorio Ferrari, il quale ha spiegato gli scopi del comizio. Dai palchi sono stati gettati numerosi manifesti che recano questa scritta: «Ieri l'Italia si ribellò» ha approvato l'energico ringraziamento dei delegati italiani a Parigi, oggi l'Italia si prepara ancora all'espressione immediata della forza compatta italiana del sangue e della volontà del suo popolo». Hanno parlato inoltre l'on. De Mascelli Ubaldo Tancredi ed altri. Infine per acclamazione è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il popolo milanese protesta contro il contegno disonorante dei nostri diritti e all'intransigenza delle nostre giuste rivendicazioni, reclamando dal Parlamento che proclami l'assoluta e netta terra che ancora attendono la madre patria, ricongiunga i fratelli ai fratelli, assicuri all'Italia i suoi giusti e naturali confini».

Il manifesto socialista
per il 1° Maggio

Roma, 21, notte.

L'«Avanti!» pubblica il manifesto del partito socialista ufficiale per il 1.o maggio. Eccone il testo:

«Compagni lavoratori! La strage (Cronaca) subita dai popoli è al fine terminata, ma lascia dietro di sè uno strascico di lutti, di ingiurie, di miserie, di rovine, che suscita dovunque impeti di ribellione. Il proletariato del mondo intero insorge contro i responsabili della strage orrenda: vuole che il macello non si rinnovi mai più. Rinnovare, abbattere la causa prima di ogni guerra: la dominazione capitalistica borghese; si appresta ad imporre dovunque, non una pace effimera, recante in grembo i germi di nuove guerre, ma la sua pace, la pace vera, la pace civile, la pace economica, la pace socialista. E' una primavera del proletariato, che getta anche tra noi le prime fronde. I lavoratori d'Italia rivolgono lo sguardo di attesa e di speranza al partito socialista, l'unico partito che tenne fermo durante la bufera, che non piegò, che resistette e combattè tutti i nemici e tutti i traditori del proletariato. (Consueta 15 righe).

«Lavoratori! Lavoratrici! Le adunate proletarie di questo primo maggio dovranno riuscire solenni, imponenti e grandiose manifestazioni di forza e di volontà. Non semplice celebrazione della festa del lavoro, non giornata di placidi riposi, ma le masse operaie con il loro numero e la loro imponenza, dovranno invece chiedere ed imporre la smobilitazione, l'amnistia completa per tutti i condannati politici e militari, l'esercito delle più ampie libertà civili, dovranno imporre che cessi il sacrificio delle vite umane per la conquista di nuove terre in Africa ed in Asia, che i nostri fratelli rinfoderino le armi fratricide nella Russia lontana e tornino tra noi. La classe lavoratrice dovrà infine affermare che è ormai animata da chiara coscienza della propria forza e dei propri destini, che è pronta a raccogliere e seguire gli insegnamenti della Russia, dell'Ungheria e della Baviera, dove il potere politico ed economico è raccolto soltanto nelle mani di chi produce, di chi lavora. Il proletariato d'Italia dica oggi alto e solenne che è pronto per la sua grande lotta, che aderisce disciplinato compatto e deciso a lottare per la redenzione del lavoro, per la fine di tutte le miserie, di tutte le oppressioni, di tutte le schiavitù, di tutte le ingiustizie e per il socialismo. La grande ora storica attuale vi chiama, o lavoratori, ci sospinge ormai alle conquiste decisive, esige da ciascuno di voi spirito di sacrificio e la fede più viva e fiammante, forti di tutta l'anima vostra, di tutte le vostre energie, il vostro braccio e se occorre la vita; ed ognuno sia pronto per la grande ora decisiva. Viva il socialismo!» Firmato: La Direzione del partito socialista italiano.

In tutte le riunioni sarà proposto per la votazione il seguente ordine del giorno: «I lavoratori del territorio di... riuniti nel comizio del primo maggio 1919, reclamano: 1.o la smobilitazione completa delle forze di terra e di mare; 2.o piena libertà ed uso dei diritti civili e politici; 3.o amnistia generale per tutti i reati politici e militari; 4.o il ritiro immediato dei soldati italiani dalla Russia; e riconoscendo queste rivendicazioni fondamentali alla vita del popolo italiano, si dichiarano pronti a conquistarle mediante lo sciopero generale con supremo obbiettivo la dittatura del proletariato per l'espropriazione economica e politica della classe dominante».

Lo sciopero generale
degli impiegati di Banca
contro i quattro maggiori Istituti di Credito

Milano, 20, notte.

Una grave notizia si è sparsa stasera in città ed è stata oggetto di vivaci commenti nel ceto bancario industriale e commerciale. Sapete che da tempo serpeggiava un vivo malcontento tra gli impiegati di banca, che sono diretti in una potente federazione nazionale. Stasera nei locali dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli impiegati, si è riunito il Consiglio generale della Federazione bancaria. Presiedeva l'avv. Ronzoni di Vicenza. Si è preso in esame la situazione dopo le ultime trattative tra la Federazione dei bancari e le direzioni delle varie banche, alle quali era stato presentato il memoriale degli impiegati che comprende, oltre a miglioramenti di indole economica e morale, anche la pianta organica per il futuro assetto del personale delle banche. Il memoriale è stato accettato a Milano dalla Banca Popolare, dalla Lombarda Depositi e Conti Correnti, dall'Agricola Milanese e dalla Cooperativa milanese, mentre la Banca Italiana di Sconto, il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, ed il Banco di Roma non hanno voluto accettarlo. Vi sono poi le banche private che hanno fatto delle controproposte, che sono state in linea di massima respinte dalla Federazione, ma che lasciano ancora adito a trattative. Così stasera, per i quattro grandi istituti bancari sopra nominati gli impiegati hanno proclamato lo sciopero generale in tutta l'Italia a partire dal 30 aprile.

L'ordine del giorno col quale si prende la grave deliberazione constata che il dissidio fra gli impiegati di banca ed i grandi istituti di Credito è dissidio profondo di principii sociali e politici: i dirigenti delle banche non vogliono dipartirsi dalla vecchia mentalità che fa dipendere la vita dell'impiegato da quanto rimane di profitto nelle aziende dopo i prelevamenti delle grasse prebende dei dirigenti ed i lauti dividenti agli azionisti, approva l'operato del Consiglio esecutivo nei riguardi dell'agitazione della classe e proclama lo sciopero del personale dei quattro grandi istituti per mercoledì 30 corr. e sino a che i loro dirigenti non abbiano risposto accettando integralmente il memoriale.

Quando si consideri il lavoro enorme di fine mese delle grandi banche, si potrà facilmente comprendere quanto la decisione di stasera sia grave. I soci della Federazione impiegati di banca sono circa 18 mila, divisi in 40 sezioni sparse per l'Italia e già ben organizzate e dieci in corso di formazione. Dal memoriale apprendiamo che tra i desiderata degli impiegati vi è la divisione del personale in sette categorie principali, che vanno da stipendi di L. 3600 a 7200 con aumenti periodici. Vi è anche la richiesta di istituire commissioni interne per la osservanza dell'organico e per la risoluzione delle eventuali vertenze. Per le banche milanesi che hanno accettato quasi due punti del memoriale è, almeno per ora, scongiurato il pericolo di sciopero.

Lo sciopero a minaccia a Milano
dei capitecnici e impiegati metallurgici
Un comizio di 8000 persone

Milano, 20, notte.

Stasera alla Camera del Lavoro i capitecnici ed impiegati metallurgici hanno tenuto un grande comizio, che è riuscito il più numeroso che si sia tenuto alla Camera del Lavoro. Erano presenti circa 8 mila operai. Presiedeva Barbieri. Il relatore Barenco segretario della Federazione, ha dato lettura delle proposte del Consorzio, illustrandole. Il comizio le ha ritenute inaccettabili e le ha respinte all'unanimità, dichiarando la continuazione dello sciopero ad oltranza. Ogni periodo delle controproposte del Consorzio è stato accolto da fischi.

Gravissimo incendio a Savona
80.000 lire di danni

Savona, 20 notte

Stamane verso le ore 5, lo stalliere Martino, recatosi ad aprire il portone delle scuderie ed annessi depositi di carri, fieno, paglia, ecc. della Ditta Marise, Giacchino e C. di Savona, non appena spalancato il portone, fu avvolto da una densa cortina di fumo e dai cavalli, una decina, nitrendo, terrorizzati all'aperto levati di mezzo. Nelle vaste scuderie, erasi manifestato un incendio il quale già aveva attaccati i sottili, i depositi del fieno e della paglia, mentre le fiamme minacciavano l'intero caseggiato, con pericolo per i piani superiori. I pompieri accorsero sul posto con pompe a vapore e carro-botte. Il fuoco già aveva invaso tutti i locali, distruggendo carri, finimenti, balle di fieno e di paglia, arnesi diversi, i lavori di aggiustamento durarono a lungo. Non si hanno a deplorare disgrazie a persone e tutti i cavalli nell'immane pericolo furono salvi in tempo. I danni si fanno ascendere ad oltre 80.000 lire. L'impresa è assicurata.

L'estrazione dei premi
della sottoscrizione al Prestito

Roma, 20, notte.

Ecco l'estrazione di premi della sottoscrizione popolare patriottica al quarto Prestito nazionale mediante francobolli da lire 0,50. Hanno vinto i quattro premi da lire mille ciascuno i libretti portanti i numeri 27913, 100169, 264290, 340328; i quattro premi da lire 500 ciascuno i libretti portanti i numeri: 19078, 120144, 251438, 306346; i venti premi da lire 100 ciascuno i libretti portanti i numeri: 10331, 20209, 5303, 07863, 98710, 136460, 102633, 180509, 146456, 148275, 271533, 041672, 293492, 272504, 283051, 308772, 373564, 085671, 226236, 349705.

Sciopero metallurgico a Napoli

Napoli, 21 notte

Stamane gli operai degli stabilimenti Ilva, per ragioni del tutto interne, hanno proclamato lo sciopero.

ULTIME DI SPORT

Un grande gara motociclistica militare
Genova-Trento-Trieste e ritorno

Genova, 20, notte.

Il Corpo d'Armata di Genova, Ufficio stampa e propaganda, organizza per il prossimo maggio una grande gara motociclistica per militari, sul percorso Genova-Trento-Trieste e ritorno (km. 1300 circa). La manifestazione sarà divisa in quattro tappe. I premi sono ricchissimi e numerosi.

Gara di scherma a Vercelli

Vercelli, 20 notte

Per i giorni 17-18 maggio verrà organizzata dalla «Unione Sportiva Pro-Vercelli» una gara di scherma per la disputa del campionato studenti. La gara si svolgerà nella palestra V. E. III, ed avrà ricchi premi.

Prossime manifestazioni sportive ad Asti

Asti, 20 notte

Nelle prossime feste di maggio a cura del municipio si svolgeranno interessanti manifestazioni sportive. Ecco il programma: Gara circonciliabile di foot-ball — Gran giro al piccione col premio «Trento» — Gara al pallone elastico. — Corsa podestare di metri tremila (m. 3000). — Gara di corsa alla «bicicletta» e con la «canna». — Gara bersaglio «tiro d'Asti». — Grandi regate sul Tanaro con barche a due e a quattro vogatori. — Gara di velocità sulla corsetta — Cross Country podistico. — Ogni gara è dotata di ricchissimi premi in coppe, medaglie e quanto in seconda della sua categoria. Le iscrizioni si ricevono presso le singole Commissioni degli enti promotori. Domenica 11 maggio, la Società ginnastica «Fulgor» inaugurerà il suo nuovo campo di gioco con gare di foot-ball e corsa podistiche.

ULTIME DI CRONACA

Il quintetto Sonora al Liceo Musicale

Navigabilità quotidianamente per il «mare magnum» dei concerti. E nella monotonia costernante della mediocrità ordinaria, giugano l'apparire di qualche isolotto, che emerga la linea dell'orizzonte, o un continente. Perciò, apprendendo che al Liceo Musicale avrebbe ricomparso fra noi e non una come parte di un quintetto, che dal luogo e da cui nome parte di un quintetto, che dal luogo e da quella manifestazione di cui lo ero prende il nome si sente, ci sentimmo alcun sentiero un pensiero più numeroso. Ma la «Cetra Sonora» che spargerà l'ogda nomade del concerto, come a beneficiata, credette di attenersi all'antico e di sfruttare il momento con carattere privato; ed è a sperare per la beneficenza che molti sottoscrittori non siano interessati.

Comunque il successo artistico non mancò; e se ancora non si può dire che il Quintetto Sonora abbia raggiunto i fastigi, certo non si libra già ad altezze tanto più notevole, ove si pensi alla sua relativamente nella fabbricazione recente di esso. Una più completa fusione, un equilibrio maggiore tra gli archi e il pianoforte, una sicurezza più grande di intonazione potranno giovare al quintetto; alcune deficienze notate (vedere ancora sopra) potranno scomparire col tempo e con qualche esercizio di assestamento; ed è a sperare per la beneficenza che molti sottoscrittori non siano interessati.

Comunque il successo artistico non mancò; e se ancora non si può dire che il Quintetto Sonora abbia raggiunto i fastigi, certo non si libra già ad altezze tanto più notevole, ove si pensi alla sua relativamente nella fabbricazione recente di esso. Una più completa fusione, un equilibrio maggiore tra gli archi e il pianoforte, una sicurezza più grande di intonazione potranno giovare al quintetto; alcune deficienze notate (vedere sopra) potranno scomparire col tempo e con qualche esercizio di assestamento; ed è a sperare per la beneficenza che molti sottoscrittori non siano interessati.

Lo sciopero sulle ferrovie secondarie
e sulle tramvie interurbane

Da ieri mattina lo sciopero sulle ferrovie secondarie che fan capo alla nostra città e sulle linee tramviarie interurbane, si è esteso anche a quelle che nel pomeriggio di domenica avevan fatto servizio. Hanno aderito al movimento anche gli agenti delle ferrovie del Canavese e quelli della Circ.-Lanzo. L'autorità ha provveduto, parzialmente, a su qualche linea, con militari del Genio ferroviari, e per il servizio postale pare si cerchi provvedere con camions automobili.

Ieri mattina alle 10 gli scioperanti si riunirono nel salone della Camera del Lavoro dove parlarono Guarnieri e Rocca. Guarnieri riferì dettagliatamente sull'ultimo convegno avvenuto in Prefettura domenica mattina, coi rappresentanti delle Società. I rappresentanti ti degli agenti chiesero che le Società pagassero sul massimo di 340 lire d'indennità di epidemia, 200 lire da computarsi per i mesi da gennaio ad aprile, e promisero 300 lire, o 250, nella prima quindicina di maggio salvo a sistemare poi le posizioni individuali. Ma i delegati delle Società opposero che esse sono allo scoperto di grandi somme che le aziende per le condizioni create dalla guerra sono passive ed hanno grande scarsità di fondi liquidi e che il governo non li avrebbe rimborsati che in maggio, e forse dopo, date le note lungaggini della burocrazia governativa. Gli agenti ribatterono che le 240 lire di indennità d'epidemia e le 50 lire mensili di accento sono garantite dal Governo, se le Società acconsentivano a pagare 250 lire avevano ancora un margine utile di 60 lire. A queste osservazioni i delegati delle Società risposero con delle controproposte definitive: avrebbero pagato in maggio le 50 lire di aprile, più lire 25 complessive come accordo sugli arretrati di gennaio-febbraio e marzo, inoltre avrebbero pagato, sempre in maggio, metà dell'indennità di epidemia. L'oratore soggiunge che di fronte a queste proposte così inferiori ad ogni aspettativa, i delegati risposero con un rifiuto netto, anche perchè, oltre a tutte le altre ragioni, gli agenti che erano stati alle armi sarebbero stati esclusi.

Rocca aggiunge qualche altra osservazione, dopo di che l'assemblea delibera di persistere nello sciopero, di tenersi svincolata da ogni impegno precedente e stabilisce che le eventuali nuove trattative dovranno essere basate sulle primitive richieste, avanzate all'inizio della presente agitazione.

Una seduta alla Lega industriale
per l'imposta complementare

Alla Lega industriale si è tenuta ieri sera una importante assemblea per discutere sull'imposta complementare per l'anno 1919.

Presiedeva il comm. Debenedetti, assistito dal sen. Teodoro Rossi, dal cav. Guglielmi, presidente della Lega Esercenti e dall'avv. Luigi Sariorio. Aperta l'assemblea l'avv. Sariorio fece la relazione esponendo le disposizioni del recente decreto Luogotenenziale relativo alla imposta complementare criticandolo sotto vari aspetti, sopratutto perchè esso aggrava le sperequazioni già esistenti in base al sistema tributario attuale e mentre vuole introdurre alcuni principi nuovi, quale quello d'una tassazione globale, invece ne fa un'applicazione incongrua e contraddittoria.

Un particolare non si volle

Lamentano della Ditte a non si volle aumentare la detrazione delle imposte nella forma più varia che già costituiscono diminuzione di reddito a carico del contribuente. Parlarono sulla relazione parecchi presenti e più ampiamente il comm. Debenedetti e l'ing. Sincero.

La Società promotrice dell'Industria ha infine dichiarato di mettersi a disposizione dei soci per quanto occorresse loro al riguardo e segnalato per la compilazione delle denuncie ai fini della nuova imposta richiesta entro la fine del prossimo maggio.

Alla guardia medica

Venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni il contadino Vincenzo Caroli che cadde accidentalmente al suolo venne investito da un carro. Riportò la frattura della gamba sinistra e fu giudicato guaribile in 6 mesi.

— Fu pure medicata per ferita lacero-contusa alla regione palpebrale l'operaia Caterina Degaria di anni 24, abitante in via S. Dalmazzo, 11, che fu investita da un automobile nel pomeriggio di ieri in via Goceon. Guaribile in giorni 15.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La Bestia sul mondo», commedia di C. Veneziani.

CARIGNANO (Compagnia drama. Cimarosti) — Ore 21: «I due birboni», commedia di Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia d'operette Amerano) — Ore 21: «Eva», operetta di Franz Lehar.

BOSIO (Compagnia dramm. Tutti Scarzini) — Ore 21: «La cena delle beffe», dramma di Sem Benelli.

ROSSINI — (Spettacolo di beneficenza) — Ore 21: «Resa a discrezione», commedia di G. Giacosa.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di primissima.

GIST. BIANCO - Tea Room ore 16-19.30 - Concerto.

CINEMA ALPI — «Le lotte vicenti».

Borsa di Torino
28 Aprile 1919

Continua l'ottimo andamento del mercato con affari in generale assai attivi.

I Consolidati sempre ricercati.

Sostenuti o discretamente animati Agnlo i titoli Bancari che Industriali.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 65 22 1/2; cont. 65,20, 65,25; f. p. 65,45.

Consolidato 5 %: corso medio 90,65; cont. 90,60, 90,65, 90,70; f. p. 90,75 1/2, 90,75, 90,77 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presenti 303.

» Vittorine: presenti 350.

» Sarde C.: presenti 307.

» Meridionali: presenti 302.

» San Paolo 3 3/4: presenti 402.

» San Paolo 3 1/2: presenti 500.

Azioni Banca Italia: f.p. 1479.

» Banca Commerciale: f.p. 1180, 1191.

» Credito Italiano: f.p. 603, 604 opt.

» Banco Roma: presenti 112.

» Banca Italiana di Sconto: f.p. 623, 624.

» Meridionali: f.p. 522.

» Nav. A. I.: f.p. 497, 498.

» Elettr. A. I.: cont. 329, 330.

» Ansaldo: f.p. 244, 247.

» Fiat: f.p. 585, 586, 587, 588.

» Spa: cont. 180.

BORSA DI MILANO

28 aprile. — Consolidato 5 % 90,70 — Fondiaria Roma 330 % 80,50 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 1186 — Credito Italiano 601 — Banca Italiana di Sconto 621 ½ — Ferrovie Meridionali 507 — Ferrovie Mediterranee 198 — Costruzioni Venete 240 — Navigazione 453 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 280 — Cotonificio Veneziano 183 ½ — Zuccheri Rifin. 250 — Acciaierie Terni 3420 — Siderurgica Savona 227 — Ilva 292 — Ansaldo 247 — Montecatini 165 — Società Metallurgica Italiana 111 — Edison 205 — Vizzola 265 — Marconi 158 — Meliini Alta Italia 168 — Mecaniche Zaccheri 450 — Raffinerie Ligure-Lombarde 518 — Eridania 499 — Distillerie Italiane 125 ½ — Generali 149 — Esportazione Italo-Americana 170 — Beni stabili Roma 270 — Fiat 588 — Isotta 168 ½.

BORSA DI GENOVA

28 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 65,62 — Consolidato 5 % 90,65 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 330 — Credito Italiano 600 — Banco di Sconto 623 ½ — Banco di Roma 319 ½ — Ferrovie Meridionali 506 — Ferrovie Mediterranee 200 ½ — Subalpina 302 ½ — Peninsulare 300 — Rubattino 302 ½ — Navigazione Libera 300 — Raffaello Ligure-Lombarda 457 — Ansaldo 245 ½ — Siderurgica 225 ½ — Ilva 293 ½ — Molini Alta Italia 270 — Fiat 588 ½ — Marconi 158 ½ — Lloyd Sabaudo 421 — Metalli 152 — Silos 150 — Semolerie 265.

BORSA DI ROMA

28 aprile. — Rendita 3 1/2 % cont. 65,20; fine 65,45 — Consolidato 5 % cont. 90,55; fine 90,85 — Banca d'Italia 1480 — Fondiaria Italiana 330 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Banca Italiana di Sconto 621 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 330 — Credito Fondiario 265 ex — Banco di Roma 112 — Meridionali 506 — Navigazione Generale Italiana 322 — Transo 186 — Gas 813 — Condotte d'acqua 168 — Terni 3000 — Ansaldo 246 — Metallurgica 152 ½ — Ilva 293 — Montecatini 165 — Immobiliari 370 — Beni Stabili 271 — Imprese Fondiarie 91 — Cartiere di Calco 332 — Azoto 265 — Elettrochimica 137 — Operai 130 — Fondi Rustici 200 — Marconi 158 — Selta 114 ½ — Fiat 587 — Rinascente 230 — Eridania 495.

BORSA DI FIRENZE

28 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 65,60 — Consolidato 5 % 90,75 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale Italiana 1185 — Credito Italiano 600 — Banca Italiana di Sconto 623 — Banco di Roma 315 — Mediterraneo 270 — Meridionali 520 — Ansaldo 247 — Navigaz. Generale Italiana 340 — Marconi d'Italia 335 — Elba 355 — Eridania 500 — Carburo 910 — Zuccheri di Roma 80 — Acciaierie d'Italia 233 ½ — Fiat 588.

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

TORINO, dal 21 al 27 aprile 1919.

*Specie, categorie e qualità di bestiame macell